



MISS
Squiere

CIV
MANDS
H
V
15
BERGOLA

Bibl 405

215001

H.V.15

NOTIZIE
ALLA ORIGINE
ED AL GOVERNO
DELLA LIBRETTA
QUIRINIANA



A. A. A. A.

N. 173

NOTIZIE
 INTORNO
 ALLA ORIGINE
 AL DOMINIO
 ED AL GOVERNO
 DELLA LIBRERIA
 QUIRINIANA



A . A . A . A .
 1756



T
U. R. D. D. D.
M. D. C. L. I. I. I.

in gli ornamenti più suoi giuda de il
Cardinale **ANGELO**
MARIA QUIRINI, di Ippona e:

terna memoria, Santice, splendente della sua Cate-
sa & Divesissima eccelsa, nobilitissimo sarà mai som-
pre giustamente riputato l'ampio edificio ad uso
di pubblica libreria eretto, e dedicato. Per questa
bella eredità, cui **Egli**, spinto dall'infinito amor
suo alle lettere imò alla sua dilettaissima Spagna, ed
a i suoi figliuoli in proprietà, a **LUI** commetton si
bene se parlo di **S. AGOSTINO**, in commenta-
zione d'un suo **Magnifico Antecessore**,
che a non essere stato bene il **quinto Vescovo**
d'Ippona, senza allargare potessero la prima
volta farsi in tale del nostro **Vescovo** d'ottimo, e
magnificentissimo **CARDINALE QUIRINI**

Magnificus quidem structor pa-
rietum, sed magnificentior ædifi-

Lettera
Pastorale
3 Dice 1711

cator animarum, ultra ævi sui ter-
 minos opera pietatis extendens, ut
 utilitatibus institutionum ejus etiam
 in ipso frueretur devota posteritas et
 habitando quod condidit, et facien-
 do quod docuit.



PARTE I.
 DELLA ORIGINE DELLA
 LIBRERIA
 QUIRINIANA



L'oggetto, per cui nell'anno 1743
 all'Emo QUIRINI piacque di comandare
 che si facesse incominciamento alla nuova fabbrica,
 nella parte a ponente del giardino annesso al
 Palazzo Descoyote, la quale insoventemente era in-
 cetta giacosa, altro non fu, se non se, il visogno
 (per servirmi delle parole metonymiche del Cardinalo)
 che c'era, e introdurre una comunicazione

11 illogoy
 00
 fine la car
 13 A

Lettera
 Pastorale.
 23. Dice. 1745.

— trc

tra il Palazzo Vescoi, e la nuova Cattedrale.

Secondo il disegno, fatto da un Architetto Romano, erasi già determinato l'idea, che sopra la somma, era separato il giardino Vescoi dalla nuova Cattedrale, e però si dovea un magnifico fondo, di scelti marmi, e di Statue ornatissimo in maniera, che la spesa, necessaria a compierne la grand' opera, montava la somma di mille migliaia di Scudi Romani.

Nel sito preciso, che li presentò tutto occupato dal nuovo corridore sotterraneo, fabbricar doveasi l'acconciato ponte; quindi fucero di mestiere, che fabbricasse prima fossere nel giardino Vescoi tre camere; delle quali la prima e la seconda servissero ai Vescoi di passaggio dal vecchio loro appartamento al determinato sito del ponte; la terza di appoggio fosse alla sua arcata, e di più la quale nel suo spazio tenesse, per salire dal piano delle camere istesse a quello più alto, sopra l'arcata del ponte.

Veggasi in fine la Carta A.

Lettera
B
C
D

Un'altra camera ben grande, doveasi nel fianco a sera del ponte, in quel sito preciso, confinante al muro della Sagrestia della nuova Cattedrale, occupato innanzi in una casa antica di tre piani con bottega, che il **CARDINALE** comprò, e la permise della **Magnifica Città**, e poi fece demolire quanto fabbricò il nuovo corridore sotterraneo. In questa camera stava, ed sarebbe la grand' scala, per scendere dall'alto piano del ponte, sino all'andito vicino alla porta della Sagrestia, per la quale passando entrassero tutti li Vescoi nella nuova Cattedrale.

MO' DELLE

Nelle spazio di quasi due anni, cioè dall'autunno del 1743. sino all' primaver del 1745. la prima, e la seconda camera, che unire doveano il vecchio appartamento al ponte, alzata già erano nel giardino, sino al tetto; scavate già erano profondamente ogniuno le fosse, per ricever le fondamenta più alte, e più larghe della terza camera, destinata a

I ——— com

compiere la scala, per salvo sopra l'arredo del
 ponte: quando più attentamente considerando il
CARDINALE l'istruzione della pianta
 delle scale, e del ponte suddetto, manda:
 tagli pochi giorni innanzi dal Architetto Romano,
 parve a **Lui**, che tanta difficoltà di tanta spesa,
 non già un comodo rilevato sarebbe ad ve-
 rovi, per salire facilmente nel Palazzo nella nuova
 (cattedrale), ma piuttosto un incomodo gravissimo, e
 molto pericoloso, a cagione delle scale, le quali s'ir-
 contravano ne i due lati del ponte, comprese tutte
 insieme di sessanta sei ripeti gradini.

Gustissima era questa riflessione del
CARDINALE, e si viene in prova, e si narrato
 sin' ora, la copia fedele della **ISTRUZIONE** accennata,
 che altra mania a Braccio con la carta del suo dis-
 gnamento l'Architetto Romano.

I S T R U Z I O N E
P E R I N T E L L I G E N Z A
D E L L A P L A N T A D E L L E
S C A L E , E D E L
P O N T E D E F A R
S I P A S S A R E D A L
P A L A Z Z O A L
N U O V O D U O
M O D E L L A
C I T T À D I B R E S C I A

In primo luogo Etia sopra, che la pianta,
 e progetto della sopra detta fabbrica, sono stati vege-
 lati con la medesima scala di disegni portati in Sto-
 ma da sua **Eminenza**

E non trovandosi in quelli il sito preciso del termino del Colliuzzo, non si è potuto rimastero ciò che si potesse all'istesso di passato nelle spoglie intermedie fra il medesimo, e la nuova scala, che dove salire ad **Porto**; ma sarà fatto, e con accrescere una Camera, o una galera.

Da questa si dovrà entrare nella scala con salire due scalini, come si dimostra alla lettera **A.** e si troverà fatto mano da **A.** sino a **B.**

S'incominierà a salire al N° 7. e si salirà il primo bianco sino al N° 8. dove si troverà il ripiano **C.**

Dal ripiano **C.** si salirà all'altro **D.** con il terzo di scala dal N° 9. sino al N° 10.

Dal ripiano **D.** si salirà un terzo bianco di scala dal N° 11. sino al N° 12. e quivi si troverà un ripiano simile al primo **A. B.** sopra di cui sarà fabbricato

Nel mezzo di questo ultimo ripiano sulla lettera

E. si troverà la porta, che introduce sopra del Ponte, avanti della quale vi saranno due scalini, li quali faranno il camponimento del 28. ed è si è riservato esser necessari per salire del Colliuzzo a quel piano.

Entreati sopra del ponte dal vano **E.** si passerà in piano sino all'altro vano, lettera **F.** e si proseguirà in piano sino al punto **G.** perché usciti dal vano **F.** si dovrà trovare un ripiano al punto **H.** al punto **I.**

Da questo ripiano si dovrà incominciare a scendere con un branco di scala dal N° 7. al N° 8. nel di cui termino si troverà il ripiano, lettera **L.**

Si proseguirà a scendere un altro branco di scala dal N° 9. al N° 10. e si troverà il ripiano **M.**

Dal ripiano **M.** si scenderà al **N.** con altro branco di scala dal N° 11. al N° 12.

Confiniti nel ripiano **N.** si dovrà continuare la scala con un quarto branco dal N° 13. al N° 14. il quale dovrà rimanere sotto il ripiano **H. I.** e si troverà parimenti sotto di questo il ripiano **O.**

Da questo ripiano si scenderà un quinto bran-
co, il quale sarà simile, e dovrà restare sotto al primo,
ricordo del N° 7. al N° 8. il quale discende, si ritroverà
un requiamo simile, sotto a quello segnato **L.** e continua-
rà sino al N° 76.

Quivi si troverà il vano, detto **P.** da cui discen-
dendo s'ri scabini si troverà il piano **Q. R.** che dovrà
continuare all'andito **S.** avanti la Sagrestia con discon-
tando due scabini, li quali faranno il compimento delli 98
scabini, che si ordinaro necessarii per discendere dal piano
del fondo al piano della Sagrestia &c.

L'Architetto Germano mandava aver. **I**struzio-
ne accennata in secondo luogo, ad oggetto di rendere me-
no ripidi li gradini, di quello che erano nel primo disegno
mentre delle medesime scale, la prima delle quali, cioè quella
per salire dalle camere del giardino sopra il piano, era di un bran-
co solo; e salire per discendere da uno alla Sagrestia, di due
branchi, con un requiamo nel mezzo; come s'è visto nelle cam-
ere del primo disegno, però nel fine segnato **B.**

Cio non per tanto, neppure questo secondo
Istruzione piacque al **Cardinale**: imperochè
sembra anche a **Lui**, che essendo in guerra tal idea di sca-
le, disse all'intorno in tanti branchi, e ripiani, fatta
nuovella la figura, come disse allora al **medesimo**
un detto Culturatiuo, i un del piano della scala del **Bi-
ribis**. **I**strodendo adunque il **Cardinale**, che
una mole di tanta sua spesa, in via di meritare il pat-
ibile gradimento, senza sarebbe lo scopo di brisami, e de
lamentati del **Vescovi** successori; li quali o per l'età
avanzata, o per la stanchezza, che risulta dalle fun-
zioni Apostoliche, di mal animo seffero avvertire l'im-
minente pericolo del salire, e delle scendere tanti bran-
chi di scale, comprese di 76. otti gradini, talmente
un giorno gli venne a naja l'idea del piano, comechè
magnifico e vago, che senza bisogno l'abbandonò.

Dal **Architetto** **Mancetti** di **Brescia**, pro-
posta venne allora al **Cardinale** un'altra idea,
affine di compiere la comunicazione, già molto accennata

in tra il Palazzo Vecchio, e la nuova *Altitudine*.
 Questo era, si sottitire al magnifico ponte sopra la
 strada, la fabbrica meno ripropria, e più comoda in
 vederlo sotto la medesima, la porta del quale perche
 sarebbe stata dirimpetto al giardino, più basso del piano
 superiore della stanza, levato avrebbe dal medesimo ogni
 ricchezza, quindi o humano, e comodo, e più recente sa-
 rebbe riuscito del altro, per mezzo di lui ogni sorta di grade
 dal cortile del Palazzo scende al Duomo antica.

Appare il **Cardinale** Addegnò proprio dal
 Marchese, e cento indugio gli comanda, che proseguiva fa-
 cendo il lavoro sospeso della sua altitudine, già scavar per
 ricevere lo fondamentamento del ponte, acciuchè servisser per
 piantarvi quello della terza camera terranea, contiguan-
 alle due camere nuove, già alzate in quel tempo sino al
 tetto, sino essere vanna di sopra. Questa terza camera
 terranea dover nel suo spazio comprendere la sua *Alta*,
 che era stato si vede sotto la sala della fabbrica, mediante la qua-
 le si scende dal piano delle camere alla porta del nuovo *Interno* sotto la pubblica strada.

In

In tal maniera rimasi tutti gli ostacoli, che
 impedivano di proseguire la fabbrica del ponte, stava
 il **Cardinale**, un giorno di primavera dell'anno 1725
 irresoluto quanto tra due partiti, che a se medesi-
 mo avea Egli proprii; cioè, se qua creata la terza
 camera terranea, che sola era necessaria per arrivare
 alla porta del nuovo *Interno*, finire doveva la fabbrica,
 oppure se dovea far continuare ambedue li piani di
 quell'Alta, sino all'angolo continuando alla fine del *Interno*.

Al primo partito, cioè a dar fine alla fabbrica
 sopra che si era stato cominciato l'altitudine terza camera,
 inclinato mostrava l'animo del **Cardinale** la sua
 tre motivi. **I.** perchè la continuazione di quell'Alta
 con la sua altezza del piano superiore, e con la sua es-
 tensione, troppo ingombrato avrebbe il giardino Vecchio,
 e ristretto il suo campo. **II.** perchè dalla medesima
 si sarebbe molto diminuita alle finestre interne del
 Palazzo, che quando si tramontava, la bella veduta
 del Duomo nuovo, in cui l'occhio del **Cardinale** non

Lettere
 Philosoph
 22 Dic.
 1748.

meno del tutto si compiacere assai. **III.** perché
 nello spazio, che rimaneva di quell'Ala, altre quat-
 tro camere nel piano inferiore fabbricando levandosi,
 e quattro altre nel piano superiore, con superaddi-
 to considerabile di denari; a cagione delle fosse altis-
 sime da scavarsi per piantarvi le fondamenta di mag-
 gior mole, che indispensabilmente erano necessarie in
 quel terreno, ridimo soltanto di ammassati rotami sen-
 za poter vedere qual vantaggio da tanto spesa ritondare
 potesse a se medesimo, eppure ai suoi Successori. Im-
 peritico (dice il Cardinale) essendo il luogo
spazioso, e signorile, e comodo da non muovere nes-
sun' altra d'edificando de' Veneziani, almeno dello Stato
Veneto, non aver bisogno d'aumento. Quindi molto
 rinverimento dimostrando, che in una fabbrica a
Lui inutile, e superflua ai Successori tanta soma
 di denari fosse consumata, che impiegare doveasi in altre
 opere più di comune vantaggio; e massimamente
 nell'edificare la fabbrica del Duomo nuovo, la quale

ogni

ogni giorno ch'aveva, ed aspettava dalla sua mano più
 copiosi sovvenimenti

Alexandre partito, però, cioè, a continuare
 senza risparmio quell'Ala sino al suo termine, **A**
 to veniva l'anima del **Cardinale** **Intenzione**,
 che nel lungo tratto di quelle sette camere fosse in
 fila, tutta della veduta a mattina di **San** **Salvatore**,
 acquistate **Egli** avrebbe il comodo di far un ameno pas-
 seggio, senza avere bisogno di uscire dal suo Palazzo,
 in cui allora amava di trattenerci chiuso le mesi in-
 tieri. Di più, nel nobile prospetto di quell'Ala **Egli**
 dicea, un bell'ornato si avrebbe apposto al giardino
 di alla strada nuova, la quale essendo una delle più
 che s'ha, e più frequentate della Città, e s'aggiava qual-
 che abbellimento in quella parte, che s'opponesse alla
 di frontata del **Duomo** antichissimo, rozzo, torto, e qua-
 drato, ed era unto il giardino.

Oltre di questo ornamento fatto al giardino della
 la strada **Essa** altera un servitore umilissimo del

Ca

Lettera
 Pastorale
 25. Dic.
 1745.

Cardinale) un altro molto più nobilito e senza
paragoni il più degno della gran città di sua **Emi-**
nenza, venuto **Egli** a tutto la **Città** di
Brescia, se in quel sito cui secondo di oportuna erede.
Egli avendo un **Oratorio** magnifico al detto **Brescia**
viano. Che nella plebea nobilito **Egli** dato al nome
sue immortalità ed al suo grado sull'uno di **Bibliotheca**
della **Santa Sede** se al pari di un altro **Bibliotheca**
cavò suo **Intercettore** il gran **Cardinale** **Quirini**, che
nel mezzo di **Stema**, la **panacea** **Bibliotheca** **Quirini**
ereditò, con tanto applauso, e vantaggio della **Repub-**
blica **Letteraria**. Il **Cardinale** **Quirini** an-
cora, nel bel mezzo della sua amatissima **Brescia**, sul
voto **Mercato** benemeritissimo **Intercettore** di **Chie-**
ferati, **quattro** avendo la **Bibliotheca** **Quiriniana**.
Tanto più, che il **Cardinal** **Quirini**,
sembra che da se micissimo, fatto sinai **debetto** alla sua
Chiesa di **Brescia** di questo suo **reno**. **Contra-**
sacché, nel suo libro **eruditissimo** dato alla luce, nell'
anno

anno 1739. de **Brixiana** **Litteratura**,
con inguili fortissimi occitati **Egli** avendo gli in-
gegni **Brixiani**, a seguire **L'orologio** degli antichi
loro celestissimi **Litterati**, e quelli ancora molto
più ammirato dal loro **ottimismo** **Pastore**, pareva
che **Egli** più degno altro, anche il **primo**, e **scasie-**
no allora aver il **primo**, tenuto **primo** altri di **summi-**
nistrare a tutti nella sua pubblica **Litteraria** le mezzi
necessarij, onde il comode accresca di **uffire** ai **delin-**
enti del suo grande **tempio**, della sua **eloquentissima**
penna.

All' anima **veramente** magnifico del nostro
Cardinale, quanto pare rispetto a **sempre** **summo**,
altissimo **inclinato** a fare **grandi** e **morose** **opere**, e
comode ed ornamento **universale**, al nome solo di **Litteraria**
pubblica **scito**, per **vivipari** **incontinenti** ne **effettuare**
col **primo** suo nobilissimo **ardore**, ad ogni **impresa** **data**
per tanto **chiamando** **L'Architetto** **Marichetti**, la **matina** a
sepe **l'uccinate** **colloquio**, **comando**, che la **pubblica** con:

due Ca :
mere su:
periori
aggiunte
alla
Libreria

tal fatto era allora incognibile per le circostanze se-
condarie, ma se manteneva lo spazio nella lunghezza, come
canta sarebbe quello della lunghezza, per l'aggiunta delle
Cantore in unione e l'atto della Sala, di quali più non pote-
te servirsi al fine primario scopo d'unire il Palazzo al
magnifico abito già abbandonato, accetti avventurosi lo mi-
serando nel loro seno più forte, che savitieri erano scaturiti
dallo spazio già pieno della Sala. Disse ancora, che ap-
punto per il comode di quelle cantore nel me fianco della
Sala, la sua Architettura rimasta sarebbe simile a quella
mista, in cui veniva in varie Città della Francia, dove la
cassera delle grandi Sale, viene ad uno di Libreria, non è
molto appartata, ed è che non se che non **Egli** re-
servasse con disegno e di nuovo, e di sopra ristretto e vi-
dute alla prima impetenza di **Palazzo**, e di **Cantore** ugua-
li, e poco più unire delle sue.

Ed suo l'opera felice, e di **Dreacia** sempre glo-
riosa, di questo nobilissimo parto fatto alla luce della Ma-
gna fucina di gloria del suo immortal **QUINTI** nella
L. vi.

Origine
della
Libreria
nel 1745

primavera dell'anno 1745. E di suo delineato di due
oggetti, ai quali unicamente il capo inteso di **giustizia**
fabbrica destinata, fu dal suo **Emo.** Carone. Il pri-
mo oggetto altro non fu, se non se, il bisogno di unire
dare una comunicazione tra il Palazzo, e la
nuova **Cattedrale**. Il secondo oggetto, altro non fu, se
non se, il comode universale della Città, per vie più
facere potesse, e dilatare la Letteratura Adriatica.
A ciascuno di essi quella porzione di **Cardi-**
nale assorge, che gli unisce. **Ch'ora**, cioè alla
comunicazione tra il Palazzo, e la nuova **Cattedrale**,
quella porzione della fabbrica appartiene, che ai **Desa-**
vi e necessario, nel passaggio che fanno dal loro appar-
tamento nuovo **Corridore** sotterraneo. **Al** secondo,
cioè al comode **universale** e **del** **palazzo** di **libe-**
ria, tutto il rimanente della nuova fabbrica, fu
destinato, che al primo oggetto è superfluo, e di cui
al **conservazione** in **equa**, non potrà mai
altre **partire** e **ben** **strubortus** **et** **o**

23. Dicembre dell'anno 1795. e in **Lui** a questo
 fine pubblicato, ma sicche non fuo manifestato a tutta
 la Città lo scopo primario, per cui in prima inceminava:
 fu **Egli** non la nuova sua fabbrica, e leggendo so-
 lamente, onde allora determinato avea d'continuare
 sino al termine di quella.

Ecco le memorabili sue parole

Venendo ora al racconto che vi abbiamo da fare in
 questa nostra Lettera, sapete bene, come messasi
 da **Noi** mano già da due anni a far erigere que-
 sto Palazzo **Vincenzo** d'una grand' **Alte**, non già
 per bisogno, che avesse d'aumento,
 e di un' anzi di spazio e signorile, e comoda da non ave-
 re indiarci nessun altro d'indignità de' **Vescovi**, almeno
 dello Stato Veneto, ma per il bisogno, che
 c'era d'introdurre una comuni-

ca.

cazione tra esso Palazzo, e la
 nuova Cattedrale, onde i **Vescovi**, nel
 passaggio, che fanno alla medesima, fossero esenti
 dal dover attraversar luoghi, e **Porte**, e poco decenti,
 e **Alte** altre, che siuono per detta comuni-
 cazione bastava una picciola par-
 te di detta **Alte**, cui si parve non poter
 più meglio sia di tutto il rimanente
 della nuova **Fabbrica**, quanto
 destinandola ad una **PUBLICA**
LIBRERIA, che destinata sarebbe stata in due
 piani, forniti ciascheduno d'un gran Vaso d'Alabastro
 mezo, e ne suoi spiti di tre Camere den capaci.
 Chi non vide nelle parole succinate di questa let-
 tera bastevole le sue intenzioni, che intorno alla nuova
 sua fabbrica ebbe il **Cardinale**, espone, e alla an-
 terna maggiore, che non mai vedevansi.
 Primieramente si stava a tutti, che a far erigere
 il Palazzo **Vincenzo** d'una grand' **Alte**, non **Egli** non

nonno

21

uscane già dal piacere di fabbricare a se medesimo un appartamento più vasto, e più comodo, dopo avergliare il vecchio coll'aumento di quelle due camere, le quali sommissero al maggior comodo de' Successori. E non ho addiversa ragione nelle parole seguenti, perché effe do **(di Palazzo)** e spazioso, e signorile, e comodo da non invidiare nessun'altra Residenza de' Vescovi, almeno dello stato Veneto, bifogno ò ha d'aumento. **BR. GIOHANNI B.**

Chi dunque pretende, che si ha un nuovo Camere del piano superiore, contigue al vecchio appartamento del giardino, non alla pubblica Libreria, ma al Seminario, ed all'uso de' Vescovi viene stato destinato, di proprio arbitrio alla mente del **Cardinale**, aggiunge una residenza nuova, che nella stessa abitazione. **Egli** medesimo chiamando rifusa, e nequ. **A**fferma nel secondo luogo il **Cardinale**, che a nostra mano alla fabbrica. **Egli** giurava

13

CAMERATA del bifogno, che c'era d'introdurre una comunicazione tra esso Palazzo e la nuova Cattedrale. Questa comunicazione del 1743. sino al 1745. era stata cominciata, col disegno di un magnifico fronte sopra la Chiesa, come già esecutummo. E verisimile pertanto, che nelle spazio oramai di qua due anni, le Camere suddette, a questo punto fine erano state fabbricate, purchè un nuovo appartamento vecchio del giardino, alla porta del fronte, non più lontano, ed ai Vescovi sommissero come di strada, per passare dal detto loro appartamento, sino alla nuova camera della Scala, la facci in vista del detto palazzo, e della pubblica Libreria, e del Seminario. E questo è la ragione, per cui le due Camere accennate, hanno le finestre, che guardano sopra la pubblica Chiesa, e parte, non sono fatte a volto di pietra, come le altre due fabbricate nel 1747. nel lato della Chiesa a tramontana, e di hanno la dovuta proporzione di lunghezza e di larghezza, sufficiente al primario loro scopo, cui furono destinata. **BR.**

te della nuova fabbrica quanto defti-
mandola ad una **PUBBLICA LIBR-**
ERIA

Fermanti ancora un poco su di questo parole, colla
mente libera dai pregiudizj, e vedere, che l'opinione
sparsi per la **Citta**, che le due Camere suddette,
non al sommo ed all'uso della **Libreria**, ma al sommo
privato de' **Seuovi** appartenano, e contraria alla de-
terminazione publicata nella **Indicta** **Lettera** del
Cardinale

Due cose il **Cardinale** afferma nel detto
scritto. La prima è, che per tutta **comunicazione fatta**:
va una **picciola parte di tutta l'Ala**. Qui non
parla, nè certamente parlare **Egli** più della prima
comunicazione stabilita sul disegno del **Conte** sopra
la **Stanza**. Imperocchè questo non già in molti
luoghi, annanzi la data della **Indicta** **Lettera** di **San-**
ta, era stata totalmente abbandonata, cioè nella **Lib-**
reria del **1725**, e la **Lettera** è stata composta e publicata.

il 23 **Dicembre** dell'anno medesimo. Di più, ed è
quella prima comunicazione del **Conte** intorno a
il **Cardinale** di parlare, falsa certamente sa-
rebbe sul nascente, cioè, che l'istesso per tutta **comu-**
nicazione una picciola parte di tutta l'Ala. **Enets-**
sanche, non una **picciola parte** **Indicta**, ma la parte
maggiore della metà di quell'Ala era indispensabi-
lmente necessaria.

In fatti, stando il disegno del **Conte**, oltre le
due Camere nuove già compinte, e terminate al mesag-
gio, rimaneva da fabbricarsi la terza Camera in tutta del
medesimo **Conte**, più lunga delle altre, perché, la **Scala**
Indicta nel suo seno comprendeva, compresa di 28. qua-
dri, scienzo la risposta di sopra, **Indicta** del **Conte**
tutto **Indicta**. Per la lunghezza di questo tempo **Conte**
no quanto sarebbe ad occupare la parte maggiore di
quello spazio, che al presente è compreso nel proprio seno
della **Scala** della **Libreria**. Quindi la parte **picciola**
rimasta sarebbe all'uso della **Libreria**, perché la parte

maggiore sarebbe stato occupato dalle Camere neces-
sarie alla prima comunicazione mediante il libro .

Chiamò di lui, fa d'incertezza di ben ricordarsi, che in tutto
quel tempo, in cui la fabbrica andava erigendo sul
primo dispendimento del **Cardine**, non pare in segno pa-
sato era per la morte del **Cardinale** il pensiero di
fondare in **Brescia** la **Biblioteca Quiriniana**.

Si bella era ella l'origine sua dal cambiamento, che
fece il **Cardinale**, quando abbandonata la prima
comunicazione per mezzo del libro, determinò di con-
porre la seconda, mediante il **Crivello** nuovo sotto la
pubblica **Stanza**; allora appunto, quando superfluo
di inutili al primario loro fine rimasero le due **Cre-
mere** aedificate.

Dunque nel stato tutto della **bastione** parlasi
unitamente della seconda comunicazione, ed questa
parlando ella è verissima l'istituzione del **Cardina-
le**, che per detta comunicazione bastava una
picciola parte di detta **Stanza**. Come è fatto ognuno
che

che **circa** non sia, una presentemente negli occhi
propri, che una **picciola** parte di quella **Stanza**
per la detta comunicazione.

Acceso poi in quei giorni l'animo giovane del
Cardinale dal vago oggetto e la tutti cotante ap-
parato, della **Biblioteca Libreria**; e veggen-
do nel bel mezzo della sua amata **Brescia**, nel si-
to più delizioso, e più comodo in **Chiasini**, presentor-
si un sufficiente spazio, di poter require con magni-
ficenza, degna dell'opera, e dell'**Autore**, si no-
bile idea, schiavi in secondo luogo, che tutto il ri-
manente della nuova fabbrica (si noti
bene, che non erode tutto il rimanente di quella **Stanza**)
ma tutto il rimanente della nuova fab-
brica destinato veniva da **Lui** ad una **Pubbli-
ca Libreria**.

Finattesa, che vi stava nel mondo questa **Stanza**
bastione, che si la base immobile, sopra di cui la
Libreria ha ben fondato il suo diritto: e finatteso

che dall'altro Stando caduta non venga a noi un'altra
Lettera a stampa contenente delle parole, perché con vera
certamente in questa terra non v'è; la **Bibliotheca**
Quiriniana avrà sempre giusta ragione di ritene-
re a suo uso quelle due Canove superiori, nel piano
della Sala a mezzo di **fabbrica**.

Vita breve d'osservazione mi sia licito d'aggiun-
gere, che rendere più chiaro, e manifesto il vero sen-
timento del **Cardinale**, pubblicato nella sopra citata
Lettera d'istoria. Tutto il tempo della nuova fabbrica,
intesa in quell'Chiesa del Paradiso, e distribuita in due piani.
Ciascuno di essi una Sala nel mezzo, due Canove ne
sue lati temporanee. Or se all'uso de' Vescovi, non so-
lanamente d'uno Canove, e la Sala nel piano superiore
opportuno essere, ma ancora si altro due nel piano inferiore;
l'intero corpo di quella fabbrica sarebbe stato diviso per
metà in due porzioni uguali. La prima, cioè le quattro
Canove a mezzo di, della Sala nel piano inferiore, ag-
giunta sarebbe alla quindicesima di cui si parla. **A**
Eusebio.

Vescovo. Lettera, cioè le quattro Canove a rimbombi-
na, della Sala superiore, rimasta sarebbe ad dominio
di all'uso della **Bibliotheca Quiriniana**. Ma chi non vede,
che tal divisione, fatta per metà in due porzioni a-
quali è formalmente continua alla vera distribuzione
fatta dal **Cardinale**, unisce e corrisponde **Padroë**
di tutto il nuovo suo edificio? **Egli** nella suddetta
Lettera parlando della perenne del **Lui** assegnata
al seniore de' Vescovi nel passaggio, che favorisce dal
Palazzo alla nuova **Cattedrale**, si chiama **una**
picciola parte. Dedicando perciò alla
Città, quale, e quanta fosse la porzione della
sua nuova fabbrica, che da **Lui** veniva demarata
all'uso della **Bibliotheca Quiriniana**, ella fosse la più
ampia, e stimolata che possa mai ritrovarsi nella
favola **Staliana**, dichinarci a tutti, che si parte non
potersi far meglio. **Uso** di tutto il rimanen-
te della nuova fabbrica, quanto desti-
nandola ad una **PUBBLICA LIBRE**

RIA

Dunque la porzione delle Camere assegnata alla giurisdizione, ed all'uso de' Decreti essere delle non la maggiore, non l'uguale, ma solamente la **picciola**. Nel contrario la porzione, destinata al **Lombrico**, ed all'uso della **Medicina Libera**, passare delle non la picciola, non l'uguale, ma la maggiore dell'altra, cioè, tutto il rimanente della **no-
ova fabbrica**, che comprende tutto intieramente il piano superiore, cioè la Sala, e le due Camere situate tutti in androne i suoi **picciola parte**.

Lo che tanto è vero, che si dividano due Camere nel piano a mezzo di della Sala superiore, destinata essere a conservare nel loro spazio i libri, cioè libri di libri scritti a penna, e partiti, hormente di due servizi delle medesime Camere, e Pontificio; la quali si potranno altri luogo occupare, se non se quello delle medesime Camere, in cui faranno parte prima, che si sia portata fossino nella Sala. Questo certamente si pratica

ammontare in quel sito, in cui al presente sono: con-
dennate, secondo il suo primo disegno. Le
Sempre si fatti nella Sala doveano essere continua-
te, senza la divisione, fatta poscia nel mezzo, ad og-
getto di incastare nel muro le due grandi lettere di pa-
ragone, nelle quali si cavatari: ora sono incisi, in
una parte il **BREVE PONTIFICIO**, e dall'
altra il **DECRETO** di **SERENISSIO**
PRINCIPE. In come però li Decreti accennati
della Medaglia, per una ragione accidentale, furono
negli anni seguenti dalle medesime Camere trasportati nel-
la Sala, cioè nelle medesime Camere necessariamente
rimanere dovessero per queste tre ragioni. La prima
è, perché tale custodia stata la prima intenzione del
Cardinale, che li Decreti della Medaglia conserva-
ti fossero nelle Camere, quando sembrò maggiore a gli
studiarli di quelle antichità, che fatto sarebbe, che rimas-
sero in perpetua custodia nelle Camere medesime di primo
e certo loro segnale, che fornito chiamandosi si legge

al diritto della custodia. Et come la seconda, perche tale essendo la pratica delle più insigni Pubbliche Biblioteche, alle quali sia aggiunta la qualità delle antiche Medaglie, e l'istorie d'un museo apparato, o in altra Camera situate nella Sala maggiore, in cui si trattengono li Scrittatori delle altre Scienze, giurando con sacrate che mi tocca, si è ordinato nella **Quirina-**
ma, secondo la mente del suo chiarissimo **Fondatore.**

La terza finalmente è, perche dovati il duo Signori nella Sala, vi sarebbe lo spazio sufficientissimo ad aggiungere un'altra tavola con quattro stanni in ampiezza, quei siti sotto le due pigne di paragone; ed in tal maniera si dovrebbe il luogo nella Sala à 24. 26. Prigione, di poter attendere agiatamente scrivendo, al loro proprio studio.

Dissi, che li Signori delle Medaglie dal primo sito, destinato loro nella loro Camera, passavano ad occupare l'altro, e così sono sopravvenute, nel mezzo della Sala, per una cagione accidentale. E questa fu, per darvi in esse un ripiglio più comodo

agli

agli **Illustri** ed **Eccellentissimi** Ni:
poti del **Cardinale**, il Sig.^o **AN-**
DREA QUIRINI, Senatore ornatissimo
e la Sig.^{ra} **ELENA MOCCENIGO**
sua **CONSORTE**, e **DAMA** per la sua
galata, sue doti, e saggiarie, e savana, e perché ven-
nero a **Buscia** a visitari il Sig.^o **GIOVA-**
NI unico loro figliuolo, dimorante in quel tempo
nel Colleggio de Nobili di S. Antonio. In tale
occorrenza dovendo il **Cardinale** far preparare
tra Camere fornite di letto, che di giorno tra loro
non fossero, né troppo lontane; la prima per
gli **Eccellentissimi** Genitori, l'altra per il
loro **Figliuolo**, e l'altre per li **Camerevani**
e la **Eccellentissima** Madre, fu trasportare
nella Sala della Libreria la due Scrigni dell'altre:
dunque, accio rimanesse nelle due Camere nuove la
spazio sufficiente per li tavolini, o per li altri me-
bili necessarii al servizio de' Signi **OSPITI**, onde

nelle

nelle Camere suddette molti **di Eccellentissimi**
Genitori, per essere avute la concessione di restare
 appresso di loro, nell'appartamento prossimo del Giardino
LUNICO AMATISSIMO GERME
della Nobilissima CASA QUIRINI

Questo però accidentale servitù, per
 gli cui **Eccellentissimi Nipoti del Car-**
dinale quelle due Camere sono state grandemente
 onorate, e che d'ora in poi non dovera a tempo non
 prospettive, spogliate non sia **la Biblioteca**
Quiriniana del suo primiero titolo, ampliato
 a lei donato, nella stessa abitazione del suo Sapien-
 tissimo **Fondatore**, sopra tutto il rima-
 nente della nuova fabbrica, che ne-
 cessario ai Gesuiti non è, nel passaggio. Le fan-
 no dal Balazzo alle nuove Camere. Si man-
 to dunque, che non siano mai non sia altro, che
 a stampa, o anche a penna del **Cardinale**,
 che dimessa **di aver Egli** per via rivocato indietro,

e annullato quel scritto, e di aver aggiunto alla
 giunta di quelle due Camere, quelle due Ca-
 mere superiori nel piano a mezzo della Sala,
 giuda e ben servita ragione non sempre la Bi-
 blioteca di aver di suo suo applicate, e di proprie
 strutture ritenute.

Fin ora solamente di quella porzione della
 nuova fabbrica, parliamo, che restano in del suo
 unico **Padone** ad uso della **Biblioteca**, la
 quale comprende tutto intervenendo il piano supe-
 riore di quella Sala. Si restano perciò esclusi e
 dal Dominio della medesima **Biblioteca** la altre due
 Camere del piano inferiore nel lato della Sala
 a tramontana; concessionache sebbene que-
 stinase non siano ad uso della **Biblioteca**, val
 a dire, a conservare Libri, e ad ammettere i Studia-
 tori, furono però fabbricate al servizio della
Biblioteca val a dire, ad oggetto che fossero una
 parte della abitazione necessaria al **Servo**, e cui:

tate della Porta. Di questa vera intenzione del
Cardinale, certe testimonianze non si annoce-
 lo sue Lettere stampate, o a penna; ma, altri che pub-
 blica giurata fede ne ha data già l'Architetto Mar-
 cetti di aver avuto il comando dal **Cardinale**
 in persona, di fabbricare a questo solo oggetto, abbastanza
 lo rendono a tutti palese e manifesto, il camino e gli
 altri vasi particolari, aggiunti a quello due Camere nei
 luoghi vicini, e sotto alla Scala; quanto inutili al fine,
 ed all'uso della suddetta Libreria, altrettanto neccua-
 ri alle intenzioni d'un Sovrano, che non abbia un
 corpo di sasso.

P A R T E II
DEL DOMINIO E DEL
GOVERNO
DELLA LIBRERIA
QUIRINIANA



E sposta la Origine della Libreria Pal-
 atina **Quiriniana**, e dichiarata la
 porzione della nuova fabbrica, nel Quir-
 ino Pescovite creata, che ad uso, ed al servizio del-
 la medesima fu destinata dal suo chiarissimo **Fon-**
datore e Padrone; rimane ora a narrare
 per qual fine, ed in qual modo, s'ha Magnifica
 Città di Brescia, come a suo proprio **Ere:**
 de

de, il **Cardinale** ne consegnò la Proprietà, il Dominio, il Possesso; e ad al Pri-
 mario Magistrato degli Illustrissimi
 Signori Deputi Pubblici della medesima
 Città, come a veri, e perpetui Lega-
 tati, ne raccomandò la conservazione, il pa-
 trocinio, e l'ottimo reggimento.

Avanti però che si principasse a questo racconto, giovami di richiamarvi l'attenzione alla memoria di chi legge questi fogli, cioè che detto sì ha nella antecedente carta; onde più agevolmente sia manifesta la ca-
 gione, per cui obbligato venni il **Cardinale** a detra-
 minarsi al partito, che per ora s'appresenta. **Egli** pri-
 mo.

Duopo è pertanto ricordarsi bene, che il **Cardia-
 le**, meno da un oggetto solo incominciò nell'anno 1773.
 la sua fabbrica, ma in franco incetto del Cardinale **Quirini**.
 Inviato **Egli** per ciò, due anni dopo, cioè nel 1775. in
 un altro più bello fine, determinò di continuare da
 il suo termine, che felicemente durò nel l'anno 1778.

L primario ed unico oggetto, per cui alla fabbrica
 si era principato, fu il bisogno privato de' **Teatini**, di avere
 una comunicazione immediata, comoda, e sicura tra il
 Palazzo loro, e la nuova **Cattedrale**. **Al** secondo fine,
 due anni dopo sopravvenuto al primo, fu il bisogno uni-
 versale de' **Studenti** delle Scienze, e delle Belle **Arti**, di
 avere il soccorso di una scelta **Libreria**, onde più facilmente
 riporre potessero e dilucidarsi la **Letteratura Bresciana**.

Al bisogno de' primi, cioè secondi il magnanimo
Cardinale Quirini volle con generosità in-
 comparabile largissimamente provvedere. E provvide
 in fatti alla ingrandimento de' primi, dettando la sua fabbrica
 del nuovo **Corridore** sotterraneo al Dominio, ed all'uso
 de' **Teatini**. E provvide altrui alla ingrandimento de' secondi,
 dettando la sua bella **Biblioteca** al Dominio, ed all'uso
 universale della **Città**.

Or qui già si di mestieri di altrettanto riservare,
 che il **Cardinale** non già per capriccio d'una leggiera
 fantasia, ma s'operato nelle circostanze immutabili del

sità, e dalla condizione propria delle due fabbriche accennate, cioè l'edifizio per i Venuei nel fondo laico della Città, e la fabbrica per la Città nel fondo Ecclesiastico de' Venuei. Emmanuelle il Cristoforo sotterraneo, senza il cui intervento non si potè la comunicazione fra il Palazzo, e la nuova Cattedrale, fabbricata e tutto interamente sopra la pubblica Strada, fondo soggetto al Dominio della Città. Al contrario la Libreria pubblica (strazione il muro della Sala, e delle Camere nel fianco a tramontana della medesima, che interamente fu piantato nel terreno laico della pubblica Strada) la Libreria, cioè, è tutto fabbricata nel Giardino fondo soggetto alla giurisdizione de' Venuei.

Se il **Cardinale** avesse potuto provvedere al bisogno de' Venuei, fabbricando entro i limiti della giurisdizione Venuevole; il **Conservatore** sotterraneo, indipendente dalla Licenza speciale del **Eccellentissimo Senato**, e per la sola ragione d'essere piantato nel fondo **Ecclesiastico** del Venueo.

do, rimasto sarebbe naturalmente al Dominio, ed all'uso de' Venuei. Cui parimente, se il **Cardinale** avesse potuto soccorrere alle indigenze de' **Studiosi Bresciani**, fabbricando nel fondo laico della Città, indipendentemente da un **Breve** speciale del **PAPA**, e per la sola ragione d'essere piantato nel fondo laico della Città, la Libreria passata sarebbe di sua natura al Dominio ed all'uso de' Cittadini. Legge invecchiata, e vecchia, che le fabbriche alla giurisdizione del fondo, in cui sono state erette, rimangono unite, e congiunte.

Ed in vero, come in **Brescia** si provò manifestamente, e incontrastabile. **Se** la gran mole del **Duomo nuovo**, e del **Colleggio de' S. Eufachio**, fabbriche intinate antiche, ad uso sacro, ed ecclesiastico, somme grandissime di denaro, spaccate la mano grande del nostro benemeritissimo **Quirino**. **Ma**, perche il fondo, e tutto interamente la nuova **Cattedrale** alla giurisdizione della **Magnifica Città** appartenendo, perche al Dominio solo della medesima,

e non già alla proprietà de' Veneti rimandò sono an-
ti ed aggraviati, e lo *Stipendio*, e gli *Organi*, e l'*Altare*, che
Santico, e qualunque siano parte d' *ogni gran Tempio* a
spese del **Cardinale** fabbricato. Lo stesso affermar
Vellesi del Colleggio di S. Eustachio, il quale
essendo stato edificato nel fondo della giurisdizione *Pre-
viale*, senza *Decreti del PAPA*, del *Principe*
alla proprietà, e al Dominio de' *Vescovi* appartiene.

Ma nel caso nostro tutto il contrario avvenne.
Se fare altrimenti ha potuto il **Cardinale**,
che tanta forza non avea di *XVI*, che tale non fosse ciò, che
tale era già realmente, e addivento a sua voglia la condiziona
mentale del fondo, necessario a i suoi disegni. Quanto gliele
era impossibile d'interdire la comunicazione fraudo tra
il *Palazzo*, e la nuova *Cattedrale*, fabbricando il *Cardine*
sottorranco, lungo il muro del *Giardino*, che è il fondo *Ec-
clesiastico*; ne la *libreria* d' *ibiblioteca*, e spero si potea
attraverso della *Strada*, in quale è il fondo *Laico della Città*,
necessariamente suggerar dovea il **Cardinale** e lo

sue

sue idee, e le sue *fabbriche* addiventò condizio-
ne della *Strada* per del *Giardino*, fabbricando al ca-
modo de' *Vescovi* nel fondo *Laico della Città*, ed
al comodo *Universale della Città* nel fondo *Ec-
clesiastico de' Vescovi*.

Vide benissimo il **Cardinale**, l'unico ca-
usa, che in tale sistema ignorato avrebbe il fine,
cui erano destinata le sue *fabbriche*. **Egli** che
per molti anni nella *Badia di Firenze* *Leggi*
quadrato e nella sua *capella* *fratelli* *de' Saggi*
Canonici non sapeva quello del *Lib. III. al titolo XIII.*
De rebus Ecclesie non alienandis.

Ma la sua *memoria* vien meno del caso *cruciale*
non ostante, e *avrebbe* *se genio* *spice*
e portento del pari, che nella più *vera* *proprietà*
la *dottrina* *comune* di tutti i *Canonici* più *acrobati*
» *ut alienatio rei Ecclesiastice, alie-*
» *nari prohibita valeat, DUA COPULA*
» *TIVE REQUIRI, uidelicet CAUSAM, ET*

om

s.

SOLEMNITATEM. *Cum est triplex: NECESSITATIS, UTILITATIS, ET PIETATIS.* Solemnitas, consistit in tractatu habito cum Capitulo &c. Porro licet olim in alienatione Episcoporum solus consensus Capituli requisitus hodie tamen depuncto juris loquendo, satis certum videtur quod in omnibus alienationibus **CONSENSUS SUMMI PONTIFICIS** requiratur. Nam in Extravaganti **ambrosiose** expresse statuta sunt penes alienantibus bona Ecclesiarum **INCONSULTO SUMMO PONTIFICE**

*Omnis si quisd notitia certissime, apud omnes equivoque imaginari quanta fuerit in cognizione, de aver dicitur in Veneto **Cardinale** si dicitur, et dicitur patris Legati del suo venerabilissimo, e Serenissimo*

mo Principet, *fedele, esecutore*
si cui paribndi Canonici insegnano, che = sicut in
 Gallia, et in Belgio, ita et in Venetorum
 Republica, non modo in **ALIENATIONIBUS**, *sed etiam in* **COMMUTATIONIBUS RERUM ECCLESIASTICARUM, SENATUS AUCTORITAS INTERVENIRE DEBET.** Si ad Regem, vel ad Senatum pro obtinenda licentia alienandi recursus habeatur, tunc **TRACTATUS**, siue **INFORMATIONE PER IUDICES LOCI**, aut alios deputatos, **SUPER UTILITATE, VEL NECESSITATE ALIENATIONIS** instituitur: qua facta **SINE NECESSITATE, VEL UTILITATE APPAREAT**, littere nomine Regis, vel **SENATUS** expediuntur.

COPIA

SERENISSIMO PRINCIPALE
DELLA PRIMA CARTA

ORIGINALE DEL

CONTRATTO

VENETO ECCELLENZISSIMO

Con la presente Carta scritta tutta
e sottoscritta di nostra mano, e che ha
da avere forza di pubblico Istumento
dichiariamo essersi da **Noi** assunto l'ob-
bligo di far che resti perpetuamente nel-
la fabbrica da **Noi** nuovamente eretta
in un fianco, che rimaneva affatto incolto
del giardino di questo nostro Palazzo
Vescovile, la Libreria che siamo per
collocarvi, ad uso non solo de Vescovi
Successori, e del Clero, ma di tutta la
Città di Brescia, tanto che quella per
nessun conto possa essere rimossa in av-

venire dalla suddetta Sede. E di
più dichiariamo di aver assunto detto
obbligo in conseguenza di esserci
stata accordata dalla Magnifica Città,
per comodo, e vantaggio di quella
fabbrica, in primo luogo porzione
della pubblica Strada, poscia il fon-
do del Sotterraneo, per cui princi-
palmente nelle giornate di sagre fun-
zioni, il Vescovo con la comitiva del
suo Capitolo, ha da avere il breve, e de-
cente passaggio dal Palazzo Vescovi-
le al nuovo Duomo; e finalmente la
colta di far demolir alcune Case, dir-
gione della istessa Magnifica Città, le
quali situate dirimpetto alla detta
Biblioteca, ingombravano non poco
la sua veduta, e di più aurebbono
impedito quel passaggio. Dichiariamo

in ultimo luogo, di esser pronti a pro-
 curare, che tal **CONTRATTO**, fatto
 tra **Noi**, e la **Magnifica Città di BO-**
VALIDATO, TANTO DAL BENE-
PLACITO APOSTOLICO, QU-
TANTO DALL'AUTORITÀ
DEL SERENISSIMO PRINCIPE
 In fede di che &c.

*Queste Carte Originali si trovano in un
 album in un volume intitolato: Raccolta*
 di Lettere, e di Carte spettanti al Con-
 tratto della **Biblioteca Quiriniana**, fatto
 tra l'**Emo, e Rmo Sr Cardinal**
Quirini, e la **Magnifica Città di Brescia**,
 che si conserva nella Cancelleria della stessa Città.

Ono il signor **Cardinale**, non
 altro fatto un vero contratto, tra **Lui**, e la
 in nome ancora del suo Oratore, e la **Magnifica**
Città di Brescia, era **Egli** medesimo l'ha

scritto

scritto, e lo dichiarò a tutti, ed in tutto il suo pro-
 prio mano. Chi non vede, che **Egli** medesimo l'ha
 benissimo conosciuto, e confermato, che la sua privata,
 come che d'ogni rispetto degnissima autorità, non era
 sufficiente in se sola a rendere perpetuo ed irrevoca-
 bile tale contratto, appreso i suoi Successori. E per
 questo appunto soggiunse immediatamente, e dichiarò
 di esser pronto a procurare, che tal **CONTRA-**
TO, fatto tra **Lui**, e la **Magnifica Città**,
fosse CONVALIDATO, tanto dal Bene-
placito Apostolico, quanto dall'autori-
tà del Serenissimo Principe, perchè non
 riconosceva in se stesso tanta autorità, che bastas-
 se per obbligare i suoi Successori in perpetuo al-
 la osservanza del suo contratto. Nel anno mede-
 simo del 1777. in cui lo scrivemmo presente, al Santis-
 simo Padre, ed all'Excellentissimo Senato le sue
 umilissime suppliche; e dalla loro suprema auto-
 rità ottenne il **Cardinale**, che li maggiori e loj

ten

ben dovuto al sommo di **Lui** merito, la più ampia
approvazione, di fatto usi, che fatto non era, e non si fare
in ordine alla perpetua stabilità della sua Libertà,
che potesse **Egli** mai consideraro, come poco dopo a suo
luogo vedremo.

Ora egli è di dopo interinari con serua considerazione
nella sostanza prima del accennato contratto, onde sia
breve, e spedito nella maggiore evidenza possibile, che
ignudi, e senza quelle che si sempre vedeva in simili
perchè fatto voranda de **Stato**, di **Chio**, **Quaranta**
Alona, e **Ueneto** di sommano **Ducato** di **Venapia**. **19**

La sostanza di tal contratto consiste principalmente
in ciò, che il **Desouardo** concede al **Cardinale**, qual
Autore e Mezzano del contratto stesso, una
porzione del suo giardino affatto inculto, acciò che ser-
ua perpetuamente di fondo alla fabbrica della Chiesa
Pubblica, del **Cardinale** donato in quanto alla pro-
prietà, al **Dominio**, ed all'uso, alla **Magnifica Cit-**
tà di Brescia; ma riserbata, quanto all'uso sola-

mente

mente, e stando al tenore de' **Verou**. **E** la **Città**
medesima parimente rinuncia al **Cardinale**
una porzione del suo terreno, non affatto sterile;
affinche serua perpetuamente di fondo alla fabbrica
del **Crudo** sotterraneo, del **Cardinale** donato
in quanto alla proprietà, e al **Dominio**, al **Desouar-**
do di Brescia, e destinato, quanto all'uso solamente,
al come privato de' suoi **Successori**.

Ambidue le dette parti contrattanti porzione,
ed acquistano. Seruono l'antica loro giurisdizione,
sopra quella porzione di terreno, che prima del con-
tratto possedevano. **Acquistano** un'altra giurisdizio-
ne nuova, sopra quella porzione di terreno, che te-
ra viene **risparatamente** tenuta, e rinunziata.

Il fondo acquisto però, che fanno ambedue, in gra-
tia d'averne il loro **acquistato** al contratto, **superuen-**
temperatamente il valore di ciò, che porzione. **Unici-**
samente la munificenza del **Cardinale**, **falsasi** **sim-**
aneamente nel tempo stesso e mezzano del contratto

es

si parlarà del qual si parlarà di continuo, e si colla
 giunta de' privilegi suoi doni al **Vescovado**, e alla **Città**
 una compensazione si stampo, e si pubbliando, che
 sarebbe stato di danno maggiore, perche la ricompensa
 del **Cardinale**, per non perdere la propria giurisdic-
 zione, che rinunziare a questa, per acquistarsi una si gran
 ricompensa.

Se però, lasciat per ora la parte de' doni aggiunti del
Cardinale, consideriamo solo l'intimito culto de'
 rispettivi santaggi, che lo suddito punto contrattato perde-
 ni, ed acquistati videremo uelantidote uguale non è la p-
 di, e che questi **Concinnaride** di **Magnifica Città**
 perde assai più in grazia del **Vescovado**; di quello che il
Vescovado perde in grazia della **Città**. Al contrario
 l'acquisto nuovo, che fa il **Vescovado** della **Città** è
 maggiore, di quanto la **Città** acquista del **Vescovado**.

Però dunque da allora le fabbriche della **Libreria**,
 e del **Convitto** sotterraneo, che sono beni propri del
Cardinale QUIRINI; perghiamo in allora

utilmente il **Voto**, e il ricovero esistendo di molte
 parti contrattanti.

E primieramente, in tale contratto che parte egli
 mai il **Vescovado** in grazia della **Città**: **Se** in altro
 per cento, se non se, il **Dominio**, e la facoltà di convertire
 in altro uso diverse, una piccola porzione inclusa, e in-
 se barchetta del suo giardino, ceduta alla fabbrica della
Libreria. **Emerissiacula** la sede perpetua della medesima
Libreria, col **Seminario** **Oppostidie**, e col **Convitto** del
Excellentissimo Senato, **fronata**, e **stabilita**, in quel sito
 più opportuno al **convitto** **universaria** di **Padova**, la spesa:
 ti un proprio di **decenti** della antica **loro** **parannando** di
 applicare ad uso proprio, ovvero da quello della **Biblioteca**
 ca, quella stessa porzione inclusa del **loro** **fronone**. In
 questo solo consiste tutto il partito, che il **Vescovado** ha
 fatto della propria giurisdizione, in grazia della **Città**.

Ora questa medesima perdita forse non ha fatto
 quando la **Magnifica Città**, in grazia del **Vescovado**:
Perduto ha pure anzi e'nd il **Dominio** suo, e la facoltà di

commutare in altri **us** proprio una porzione del suo terreno, e uguale o poco minore di quella del **Reuocato** in **la** **terza** alla **fabbrica** del **Conuente** sotto nome di **manerio** etc. **ordinando** in **grazia** di quella **fabbrica**, la **Città** ha permesso al **Cardinale** di **comperare** e poi **demolire** la sua **Casa** antica, di **tre** piani con bottega, esistente in quel sito, perche impedire il **nuo** passaggio, così la **perpetua** sede di quella **comunicazione**, in **vigor** del **Contratto**, **confirmato** del **Terzissimo** **breuile**, **firmata** e **stabilita** **perpetuamente** in quel sito, con **opporne** e **adatto** al **comodo** privato di **Seuici**, ha **privato** per **sempre** la **Magnifica Città** della **antica** sua **patronanza** di **risfabbricare** in quello spazio **altro** **nuouo** **Caso**, **accio** che **in** questo **non** venga mai **impedita** la **nuetima** **comunicazione**.

E di **cuo**, che **la** **perdita** del **Reuocato**, e della **Città**, in **riguardo** alla **sua** **giurisdizione** **uolendamente** **renu-**
ta, e **commutato**, è **uguale** **di** **ante** **et** **post**. Ma **non** è già **la** **stessa** **uguale** per **rispetto** al **frutto** **perduto** in

quello

quello **due** **porzioni** di **terreno**. **Circosiacchi** la **Città**, **oltre** l'**antico** **Domnio**, ha **perduto** **altresì** il **frutto**, **così** **come** **fin** **ne** **tempo** **andato**, **così** **fin** **ne** **potra** **ancora** **ne** **tempo** **futuro** **frutto** **Chia** di **sua** **ragione**, **essendo** in **quel** **sito**, e **dal** **Cardinale** **comperata** al **prezzo** di **cinque** **mila** **lire** **placate**, per **frutto** per **fructuare** in **grazia** del **comodo** **passaggio** **preparato** ai **Seuici**. **Al** **apparo** il **Reuocato**, **oltre** l'**antica** **sua** **giurisdizione**, **qual** **fructu**, e **gli** **mai** **ha** **perduto** nel **cedere** il **suo** **frutto** alla **fabbrica** della **fabbrica** **Seuicia**, se **nessuno** **affatto** **rendeuan** e ai **Seuici** **quella** **porzione** di **gigione** **incata**, si **alladar** **uata**?

Nel **secondo** **luogo** la **Città** ha **perduto** una **porzione** **fructu** **pubblica** **Strada**, per **lo** **spazio** di **cinque** **decapite**, **per** **la** **regia** **intenzione** **di** **murare** **una** **sera** **del** **Chia** **fructu** **Seuicia** **si** **impalzato**, e **quello** **ancor** **delle** **Camere** **sequenti** **nel** **lato** **di** **tramontana**, **sino** **alla** **longe** **pubblica** **fructu** **mercima** **di** **Seuicia**.

Nel **terzo** **luogo** la **Magnifica Città** ha **perduto**

VARIO

l'uno altro Case, esistenti nei due fianchi esteriori del
 Coro della nuova Chiesa, cedute al **Cardinale**
 che le comprò, e fecele spianare, affinché non ingran-
 tassero la veduta della sua Chiesa. Questo cedimento pe-
 rò ha recato alla **Città** d'ogni anno uno d'oro della
 mancanza del frutto, che le Case attornate rimarranno
 più per tutti secoli pueri, né potrà venire giammai
 quella spazio di terreno convertito per sempre in piazza.
 L'altro però risulta dal censo annuale, che la **Città**
 paga al presente, e perpetuamente pagherà per lo mo-
 deimo Case spianate. Circa istato de' Case istesse, che
 nell'anno di dietro, nel libro Bullario dell'Estimo delle Case
 di **Brescia**, erano segnate a carico di Casa Leni, e di Ca-
 sa Calvi, furono levate dalle loro rispettive parti, e
 trasportate alla partita della **Magnifica Città**; la
 quale però quantunque spiegata nel modo, ordinato dalle
 Case innanzi che fossero demolite, è obbligata ogni anno
 a soddisfare quel censo, che alle medesime vorrebbe im-
 puto, se però non fossero rimaste nello stato loro primieri.

D

Dunque la fabbrica della porta pendente molto più
 dalla parte della **Città**, e insieme l'altra fabbrica dell'ac-
 quisto, sono assai più della parte del Duomo. Questo
 ha fatto un acquisto nuovo, e ha aggiunto alla propria
 giurisdizione Ecclesiastica una fabbrica piantata in un
 fondo laico; senza intorbare al prece' alcuna pubblica
 gravanza. La **Città** per la contraria ha fatto un ac-
 quisto nuovo, e ha aggiunta al proprio Demanio una fab-
 brica piantata non intrinseca nel fondo Ecclesiastico;
 ma al prece' di pagare due gabelle. La prima a carico
 delle Case spianate, per le quali la **Città** paga, e pa-
 gherà sempre il censo, che nell'Estimo delle Case veniva
 assegnato alle due parti, una della famiglia Leni, l'al-
 tra della famiglia Calvi. La seconda gabella si paga alla
Città al **Magnifico Eccellentissimo** sopra le acque,
 per soddisfare alla Legge imposta a quelli, che vanno ad
 pescare il nuovo **Breda**; e questo è un altro fortissimo ar-
 gomento, che alla **Città** come con un'isola, e legittima
 appartiene il Demanio della **Biblioteca Quiriniana**,

e

e che veramente come tale fu quando riconceduto da
qual Eccellentissimo Magistrato (111)

Ma ancora per rispetto alla generalità contemplata,
del **Cardinale** aggiunto nelle sue beneficenze alle più
congruenti, l'acquisto fatto del Descoorato è maggiore di quel
lo fatto dalla Città. Quasi in un luogo soli, cioè nel fondo
Ecclesiastico ha acquistato la **Abilitate** in quanto alla pro-
prietà, al Demanio, ed all'uso, ma nell'antico suo proprio
fondo nessun vantaggio acquisto; detrimto anzi per la
diminuzione propria delle Case, e per il tenore rimasti con-
dente. Il Descoorato proprio vantaggio acquisto in dueho-
chi distinti: il primo è nel fondo sito nella Città dove
Egli ha acquistato la fabbrica del Convitto sotterraneo, in
quanto alla proprietà, al Demanio, ed all'uso, destinato unia-
mente al tenore privato de' Gesuovi. Secondo vantag-
gio nell'antico suo fondo del giardino risultò al Descoorato,
in quella parte per l'altare inabitato, ed ora fronda e ric-
ca di tutti preziosi; l'uso de' quali, conceduto ai Gesuovi, rim-
però perpetuamente ai medesimi frutti squisitissimi di set-

frima

trina, ed i quali generò l'usufrutto, senza alcuna loro
minima spesa.

Con questi limiti si chiaro, e palpabili chi più non
vedere rimanti agli occhi propri, e ha vera esistenza del con-
tratto, **Art. 1.º del Cardinale**, e la **Magnifica Cit-
tà**; e il sommo vantaggio, che non deriva a tutti i Ges-
uovi, senza un minimo detrimento de' loro Beneficenti
del Descoorato? Ora restava certissima essendo di
tutti li Canonisti, **Come si sopra notammo**, **ut alie-
natio rei Ecclesiasticæ alienari, prohibi-
tæ valeat, DUO COPULATIVE RE-
QUIRI, uidelicet, CAUSAM ET SO-
LEMNITATEM** — causa vero triplex
est ***UTILITATIS, *NECESSITA-
TIS, ET PIETATIS**. *Scilicet* quali ragioni sua
sola è bastevole a rendere giusta, e licita la aliena-
zione, e la permessa di qualche parte de' beni Eccle-
siastici; non senza considerazione, come sopra habbiamo
affermato, che giusto, e licito non sia del contratto fatto

fr

tra il **Cardinale**, e la Magnifica Città, cui a
venderlo giusto e fatto concorrono tutti e tre insieme
le ragioni accennate, che inducono il **Cardinale** a
sopraluochi.

Espone il **Mons. CAUSA NECESSITATIS**

indusse il **Cardinale** a farlo tale contratto. Similia:
che non poter più **Egli** per proseguire la sua ben
comuniata impresa di intrinver la communicatione
tra il **Reale**, e la nuova **Città**, senza il bisogno
d'averne dalla **grazia** per il **Reale**. Quindi fu d'uopo

che il **Magnifica Città** d'averne la permissione più

che poter farli, e nel fine d'averli. **Al** **Reale** s'è detto:
che secondo il poter comprarlo dal **Reale** d'averlo
che il **Reale**, che si poteva **Reale** d'averlo più
spianare insieme colla **Città** e colla **grazia** per
tutto quel sito in piazza.

Questa però grazia di permissione della Città a
Lui non bastava. **Essenziale** era di più, che del **Re-**
alissimo Principe il **Cardinale** impetrare di tempo

spe.

speciale, di poter acquistare il **Reale**, e la ragione che
la Città aveva sopra le medesime **Cose**, e di poter im-
itar aggiungere opportunamente alla giurisdizione
del **Reale** la **giurisdizione** del **Reale** sotterraneo, cui

Egli non poter far dimeno di rinviare in un ter-
no non suo, ma soggetto al **Reale** della Città.

Per questo, secondo il **Decreto** ben noto del **Reale**
tissimo Senato, in cui a qualunque **buona** **buona**
ha stato proibito di **acquistare** **buona** **buona**
della **grazia** **grazia**, e di **acquistare** **grazia**
del **Reale**, e delle **Cose** ven **buona** **buona**
fatti, soggetti all'uso, e al **Reale** **Reale**, non poter

il **Cardinale**, che non più come **QUERINI**
per il **Reale** suo particolare, ma tenuti come **Reale**
a **Reale** proprio del **Reale** intendeva d'acquis-
tare, non poter, assi, della Città ricevere le **grazie**
richieste, ed unire al **Reale** patrimonio, senza un
Reale per **grazia** del **Reale** **Reale**.

On ad oggetto di **acquistare** **grazia** tutti

li.

acquistare. *Altra con voto favorevole approvato*
la carta medesima del contratto; di comune consen-
timento di Lui; e dell'Almo, e Excellentissimo Arcivescovo
Giovanni d'ora, fu composta la supplica in nome del
Cardinale; furono fatti dall'Excellentissimo Collo-
 gio le commissioni pro informatione all'Almo,
 ed Excellentissimo Giuliano d'Orvieto; questi, dopo la
 revisione fatta di persona del luogo, e del sito per il Co-
 ntrato sotto nuovo, e del sito per la pubblica Libreria, man-
 do al Reverendissimo Principe la sua informazione ap-
 provata del contratto, e della supplica pervenuta del
Cardinale; e finalmente l'Excellentissimo Sena-
 to con Decreto meraviglioso Subvivi, che egli **concor-**
re nel tanto retto desiderio di esso Signor
Cardinale STATUENDO, CHE LE
ORDINAZIONI, CHE PER QUEST'
EFFETTO SARANÒ DA LUI FAT-
TE, SIANO PERPETUAMENTE I-
NALTERABILI

Ed dice il Contratto QUIRINIANO, pi-
 namente giustificato della prima causa **NECESSITATIS,** da i Dottori, ne' Capitoli Canonici assegnata per
 una delle ragioni sufficienti a vendere, haite la alle-
 nazione; e la permessa di ciò, che alla giurisdizione
 Ecclesiastica appartiene. Concessione che, quanto era
 necessario, che la **Città** cedesse al Reverendo il Don-
 nio, e la **quarta** di prima sua Chiesa terrena; al-
 trimenti era necessario, che il Reverendo cedesse alla
Città la giurisdizione, e la custodia ereditaria nel suo Ec-
 clesiastico fondo. La comunicazione immediata, cambi-
 e recente tra il Chierico Reverendo, e la nuova **Città:**
 la **spina** era vicevariamente dalla prima cedendo fat-
 ta tra la **Città** in grazia del Reverendo; e perciò neces-
 sariamente l'opere del tutto cedendo cedendo fatta dal
 Reverendo in grazia della **Città,** perché senza di sua la
 prima era impedita dalla inevitabile legge del ceduto, cen-
 tina a qualunque acquisto di Chiese terrene, aggiun-
 to novellamente al patrimonio, et alla giurisdizione della Chiesa.

Aggiungiti di più anche la seconda, canno **UTI:**
LITATDIS, che tale contratto apparso ad ambedue le

parti contrattanti, come intenzio si ha esserono. Oia se
plurime l'utile, che da una azione, non contraria alle leg-
gi, risultò, e il gran lunga maggiore del danno, che ne
proviene, non si dice l'acquisto d'opola, come mai il

Cardinale poteva ommettere d'aver tale contratto,
senza approvazione del **Papa**, e del **Principe** per-
 messo dalle Leggi, se **Egli** era certissimo, che l'vantaggio
sommo, e senza paragone maggiore del danno, si dovea
derivare proporzionalmente, e al fine particolare de' Senesi,
e al bene universale de' Cristiani.

Finalmente la terza ragione amodo è **PIETATIS**
accusa, e amodo giura, e l'abito il **QUIRINIANO**
contratto. Dov'è manifestò ne parlo, innumerevoli cau-
pli, che s'innocentano nella **Chiesa** d' **Agostino** di **Senovi**
e l'antichissimi dell'istessa matrone de' **Prati** alla sua
causa raccomandanti, la pietà de' quali, si vede celata per
la gravità de' **Libri** iniqui nelle loro **Edizioni**, che

A D

da uso pubblico d'ostinare. E di vero, tra le più agioni
del grande **Ch. Niccolò** **Senovo** di **Prencipal** **de:**
qua al **Senese** di **Carera** di special commemorazione è pa-
rola quella, i esser egli stato il primo, di cui si legge,
di aver una propria **Libreria** consecrata ad uso uni-
versale della sua **Chiesa**. Cui **Ch. Agostino**, e d' altri
celebratissimi **Senesi** si racconta, che troppo lungo sa-
rebbe rammentare qui distatamente. **Ch. Senoviano**

del seguente **Somo Pontefice** **Agostino**, **BE-**
NEDETTO XIV. in sede del **Senese** di **Senoviano**

come era fatto. **Egli** nel **Senese**, in cui apparso il
contratto, di cui era proporzionale, tutto si occupò a far

Cardinale, e quindi, essendo una **Libreria** pubblica
alla universale utilità della sua **Bresciana Chiesa**,
al fine d'averla unita a **Senoviano** in un'istituzione, lo
plu si può **Senoviano** di **Senoviano**, e non solo nelle
parole di **Senoviano**, ma anche sua **Chiesa** di **Senoviano**, ha ho
particolare, e **Chiesa** **Chiesa** **Chiesa** **Chiesa** **Chiesa**
della **Chiesa** **Chiesa** **Chiesa** **Chiesa** **Chiesa**

et 177

In *Bibliotheca*, anno dato pietate ajuto, e successo
 ni *Ministri del Santuario*, di apprendere la dottrina
 celeste da spargere nel mondo di *Spedi*, e di ampliare
 del vero, col mezzo de buoni *Libri*, somministrano
 utilissimo cognizioni, ad a promuovere maggiormente
 lo scienze, e di tutto altro, si usi alla provvidenza di alla
 pubblica felicità. Euo lo grando di si gran *Beneficio*.

Incredibilem sollicitudinem, curam,
 studiumque laudatissimum omni-
 a vo *Antistitum Ecclesiarum* *Quinon*
 modo præclara ingenij sui monumta
 ad propriam quisque, *Catholicamq*
Ecclesiam illustrandam, tutandamq
 ediderunt. Verum ad *Bibliothecas* eti-
 am in earum *Ecclesiarum* *Aedibus*
 collocandas adlaborarunt. Tibi, dilec-
 te *Fili noster*, ñ sine nominis tui laude
 semper æmulanti, ac mirum in mo-
 dum in *Brixienfi Ecclesia* Tibi despo-

„ fa in dies præstanti, maximopere gra-
 „ tulamur. „

Ma questo erario ricchissimo di ogni genere di ori-
 dione, che ha pietà generosa del *Cardinale* ha
 aperto del *Beneficio*. De *Spedite* non solo presenti
 ma ancora futuri della sua *Spina* amatissima, in-
 qual maniera sarebbe potuto conservare sino a gli
 ultimi giorni di *Brescia*, se la medicina gran pietà
 non avuta curato, e di *Spedite*, e sollicitudine pro-
 sperrante nelle mani d'un *Beneficio* e di *Spedite*
 e zelante, che al pari del *quero*, perpetuo pure *Spedite*
 se di immortalità. E *Spedite* grande *Veni im-*
mortalis, e perpetua, piena di *Spedite*, di *Spedite*, di amore,
 che sempre nuovo volare, e sempre altrui avend *Spedite*
 mantenere di *Spedite*, si della rete alla sua *Spina*,
Spedite poter meglio intendere, che nel primario *Magis-*
tate *Spedite* *Spedite* *Spedite* *Spedite* *Spedite*
 della medicina *Spedite* *Spedite* *Spedite* *Spedite*
 il *Cardinale*. *Spedite*, che *Spedite* sono *Spedite*:

1. stitimus, in ordinem redigere Biblioth-
 2. eam, quam Cardinalis Palæotus prim-
 3. us Bononienſium Archiepiſcopus, teſta-
 4. mento reliquit, ed in Edibus Archie-
 5. piſcopalibus collocavit, ut Succellori-
 6. bus ſuis, nec non Canonicis, et publi-
 7. cæ commoditati Clericorum inſerviret,
 8. qui Bononiæ litterarum ſtudiis, ſacriſ-
 9. que diſciplinis operam impenderent.
 10. Hanc voluntatem, et conſilium ſuſce-
 11. pimus ob eximia teſtimonia, quæ de-
 12. preſtantia ei uſdem Bibliothecæ ſcrip-
 13. ta tradiderunt Brunus, ac Ledefma-
 14. qui res præclare geſtas a Cardinali Pa-
 15. læoto poſteris comendarunt. Adduc-
 16. ti pariter ſunt ex ſupremis Tabulis
 17. quas idem Cardinalis anno 1590 ob-
 18. ſignavit, in quibus, cautum fuit, ut Li-
 19. brri omnes, qui ad ipſum Romæ, vel

20. alibi pertinebant, Bononiæ tranſſe-
 21. rentur, et Bibliothecæ, quam in aedi-
 22. bus Archiepiſcopalibus collegerat,
 23. ad iungerentur, ibique diligenter ac-
 24. curate que ſervarentur, neque ullo
 25. unquam tempore diſtrahi poſſent,
 26. aut alienari. Neque latebat nos mo-
 27. numentum, quo Cardinalis Hiero-
 28. nymus Columna, Bononienſium pa-
 29. triter Archiepiſcopus, anno 1642
 30. teſtatur, operâ ſuâ tranſlatam fuiſſe
 31. in amplioſrem locum. Ad idem Arch-
 32. iepiſcopaliſſimam Bibliothecam Cardi-
 33. alis Palæoti, quam ipſe quoque novis
 34. ac peregrinis Codicibus cumulaverat.
 35. 1. Incredible eſt letitia, quam animo
 36. concepimus, ſperantes, affuturam no-
 37. bis pro ſtudiis excolendis, non modo
 38. privatam Bibliothecam noſtram, ſed

1 hanc ferè publicam quam Bruns,
 2 hac Luedefina tantopere prædicabant.
 3 Tradunt enim Cardinali Paleotũ
 4 confulisse omne studium, neque pe-
 5 cuniz expendende rationem habuif-
 6 se, ut optimos libros congereret.
 7 Sed opinionem nostram se felicit even-
 8 tus IPrimo adventu nostro, Bibliothe-
 9 cam Cardinalis Paleoti, studio Cardi-
 10 nalis Columnæ novis Codicibus or-
 11 natam, deprehendimus in amplo qu-
 12 tidem loco Sedis Archiepiscopalis
 13 sed in ea parte ubi nemo comoratur.
 14 Quare ob negligentiam hominum
 15 factum est, ut per hyemis tempora in
 16 eum locum aquæ penetraverint. Li-
 17 bros offendimus malè compositos,
 18 ferme omnes solutos, alios vero labe
 19 aquarum contaminatos, plures quoq̃
 20

dee

1 deerant, sicut nonnulla corpora libro-
 2 rum præstantium trunca, et imper-
 3 secta relinquētur. Ipsa Sacra Bi-
 4 blia pluribus linguis, iussu Philippi II.
 5 Hispaniarum Regis, octo Volumini-
 6 bus Antwerpiz a viro doctissimo Be-
 7 nedicto Aria Montano edita, quoti-
 8 bus exemplar ab ipsomet Rege Cardinali
 9 Paleoto dono missum fuerat, figuris õ-
 10 nibus, aliisque chartis ablatis, mutilain-
 11 venimus, quæ postea fœdici eventũ a no-
 12 bis, suppleta, et pristinz integritati resti-
 13 tuta fuerant. Tandem ut uno verbo
 14 nuz complectamur omnia, Bibliothecam
 15 cum insignem Cardinalis Paleoti labe ^{pactam} ~~labe~~
 16 peritus, et misero funestoque infor-
 17 tucisuntio corruentem invenimus. Quo
 18 illi tempore, vel cuius socordia potissim-
 19 cum id contigisset, percurata vidimus...
 20

A

1. Accedit, quod Sedes Bononiensis
 2. post mortem Cardinalis Angeli Ranuti,
 3. per quinque annos Pastore carverit
 4. Quamobrem Regimen Ecclesiasticum.
 5. penitus ignoraret, qui minime intelligeret
 6. perniciem, ac detrimenta, quae patiuntur
 7. Ecclesiae suo Pastore desitute, cum ad
 8. Vicarium Capitularem omnia referuntur.
 9. ur, quilibet prudentia, ac virtute pra-
 10. ditus, conatus omnes, omnemque in-
 11. dustriam pro re bene gerenda libenter
 12. impendat, tamen ea nunquam perficiet,
 13. quae Episcopus, si praesens Ecclesiae, fa-
 14. cilius confidetur. Quae cum ita sint,
 15. cogitationes nostras unice convertimus,
 16. ut reliquiae saltem ex naufragio collec-
 17. tae in portum deducerentur, & quae pos-
 18. sident ratione, postremo voluntati satisfi-
 19. erent. Vni praclarissimi Cardinalis Paleotti &c.

D.

Dalle rovine della Libreria, non tempo si cele-
 bre, e ricca del Illustrissimo Cardinali, Insuper
 senza gran dolore. In una penna si illustra ed autorvolgi
 e tale straggi orrende, equivo in tanto altro. Di illustre
 che Senesivili di Italia, hanno quanto motivo al **Cardi-**
nale di compiacersi viaggia del suo contratto con la **Ma-**
gnifica Città, per la certa speranza di avere **Egli**
 con tale provvidenza preservata la sua **Libreria** in vi-
 mila, sempre. E di aver, la presenza continua del vigilante
 di amare il **Conservatore** di questo gualtino grave de-
 ogni servizio, in tanto di tutto le altre qualità, preservata
 alla custodia di lui, e di principate, in molte occasioni
 più manovrare ad **Senesivi**, e certamente manovrare sartho
 nel tempo, alle **Librerie** **Senesivili** più pericoloso e funesto,
 del **libro** **Senesivi** alla **conservazione**. E la **Congregazione** de **de-**
 gisti per propria sione **Insuper**, e **Senesivi** di **Senesivi** eredita,
 e rapasi, perche **Senesivi** in altro **Senesivi** saranno in quelle vi-
 tendi della **manovra** **Senesivili**, come **Senesivi** **Senesivi** **Senesivi**
 a **Senesivi** una volta **Senesivi**, e **Senesivi** **Senesivi** **Senesivi**. **Senesivi** in tal
 peri-

giurata la promessa di **Lui** fatta nel fine della Carta
 scritta di propria mano con questo parole: *«Dichiaro:*
mo in ultimo luogo di esser pronto a procurare, che
tal contratto fatto tra Noi, e la Magnifica Città,
sia rinnovato stante da noi, e da' suoi Legati, e Sped. talco, quan-
to dall' autorità del Sommissimo Sommo».
In ciò apparso consisto la scienza condizione, in i
 Dottrini ne' Chori Canonici chiamati **SOLEMNITAS**,
 indispensabilmente richiesta, acciò che la predetta solennità
 viene, e promissa di alcuna sua Ecclesiastica, cui in cer-
 te circostanze **triplex causa, necessitatis, utili-**
tatis, & pietatis, viene giusta e giusta, si annoverabile
 in, cioè **Conferme** alle Leggi della Chiesa, e del Principato.
 Ben saprete il **Cardinale Quirini**, che dove ad
 disingnano i fatti, se parte non bastano; quindi senza al-
 cuna dilazione, sopra fatta la promessa suddetta scrivere
BENEDETTO XIV.
 Santissimo Padre **BENEDETTO XIV.**

BEATISSIMO PADRE
 Il **Cardinale Quirini** profrato a pie-
 di della S. M. le espone umilmente, co-
 me ha già eretta nel suo Vescovado di
 Brescia da i fondamenti, a beneficio
 de' Vescovi suoi Successori, del Clero
 e della Città tutta, una Libreria, situ-
 ata in quella balca del giardino del Vescov-
 vado, che si lasciava affatto incolta, e
 di più l'ha oramai arricchita di buona
 copia di Libri, in aggiunta di quelli,
 che la S. M. con sua Carta, segnata Jo.
 Ottobre 1683, gli ha permesso di ripigl-
 iare dalla Biblioteca Vaticana, median-
 te il compenso di un tenue sporsio di
 scudi mille, e finalmente intende di
 stabilire alla medesima una dote com-
 petente a misura delle sue forze.

abid

Chiesa

Qui annesso si uimila alla S.V. il disegno della nuova fabbrica, alla quale fa grande ornamento il trovarsi piantata infra la Chiesa di S. Maria della Pace, con esserli demolite a spese parimente dell'Oratore, alcune Case, che ingombravano l'una e l'altra mole.

Ora supplica l'istesso Oratore la S.V. di volerli degnare di DECRETARE CO' LA SUA APOSTOLICA AUTORITÀ, che in avvenire si sia lecito in verun modo a Vescovi di Bressia di rimuovere la detta Libreria dal sito, ove si trova presentemente collocata, essendo opportunissimo, tanto per il comodo di essi Vescovi, come per quello delle persone, che possono ivi capitare, senza accorgersi di essere nel Palazzo Vescovile, e però senza dare, ne ricevere pil loro accesso alcuna suggestione.

Che della gra. &c. quam Deus &c.

V

(45)

Von copio di questa supplica, scritta di mano propria dell'Autore, si ritrova nel volume citato di sopra alla pag. 27. intitolato: Raccolta &c. Omnia nelle parole dell'ultimo paragrafo della supplica accennata manifestò, che la prima intenzione del Cardinale, questo anzianamente fu, cioè d'indurre il Papa a volerli degnare di decretare con la sua Apostolica Autorità, che in avvenire non sia lecito in verun modo a Vescovi di Bressia di rimuovere la detta Libreria dal sito, ove si trova presentemente collocata, perchè la Livi era giudicata opportunissimo, tanto per il comodo di essi Vescovi, come per quello delle persone, che possono ivi capitare.

Ma perchè il Cardinale si avvide, che tal decreto di Livi desiderato, e nella supplica richiesta, quanto non avrebbe alle sue, si trovava proporzionato in quel sito fissa e stabile la sede del Cardinale, e in un altro luogo, si trovava il luogo, sc.

se un'Alga presente colla autorità Appostolica li
 vescovi non rimovero giammai la Libertà della Città,
 in cui è stabilita, perche al comode de' vescovi, e della
Città creduta viend dal **Cardinale** opportunissima:
 un'Alga futura colla medesima Appostolica Autorità
 dissolga, e perire facilmente, e permettere loro di
 trasportare la medesima Libertà in qual' altro sito, che
 nel primo caso più opportuna al comode suo fosse da essi
 reputata. Quanto la Libertà del vasco genio de' vescovi
 vacata fuori del proprio governo a tirarne a cartina
 verrebbe non senza suo gran danno, a girare da un'Alga
 all'altro del vescovato di Azzo, e forse un giorno, al
 pari di tutti' altri, stadi' sarebbe trasportata a mare in del
 Caniere nuovo, e conosciuta a' loro.

Questa fu una ragione nuova, fortissima, per cui il
Cardinale molto più si compiacque del contratto, pochi
 giorni innanzi stabilito tra **Luvi**, e la **Magnifica
 Città**, necessitatis causa, siccome si sopra si ha
 osservato, detto **Egli** sempre di non cercare più un

Secreto

Decreto del'Alga, proferendo ai vescovi di rimovere la Li-
 bertà della Città, a questo unico fine destinato, ma
 benì un'Alga Breve Appostolico approvatore del contratto
 medesimo, acciò fosse irrevocabile, perpetuamente, e fer-
 mo. In tal maniera diceva **Egli**, che i vescovi suc-
 cessivi potano non averli giammai, ne anche con un de-
 creto d'altro Alga futuro, cacciare la Libertà fuori della
 sua patria Casa, imperocchè la **Magnifica Città**
 perdere non avrebbe voluto giammai il suo, e il dominio,
 per via del contratto da **Lei** in quel sito acquistato, di
 ritenere, e di conservare in esso la sua Libertà, e la sua
 libertà, che il **Cardinale** ha tenuto alla giusta usque
 ne della **Città**, in cui si decantò il giurto, che la **Città**

avea tenuto alla giustizia del **Cardinale**.
Luvi non potè far altro, che nel detto supplicio accon-
 tuare il **Cardinale** avervi ricorrendo all'Alga, e non di
 togliere ai vescovi ogni libertà di tirare la Libertà
 Brevesiana in quello suo proprio a tirando, al me-
 desimo Sommo Pontefice acciò si vendesse suo supplicio,
 che

Chief

INCIV

partic

V

se, e confermato; o no: Et se no: dunque s'ha la let-
tera del Bapn, in cui dichiara, che il Brevé sopra la Ci-
tade s'ha fatto in quella maniera, che il Cardinal ha de-
clarato: Et se si: dunque il Bapn ha inteso di dire, e di confer-
mare, per giusto, luto, e valido il contratto fatto tra il

Cardinale, e la magnifica **Città**. ~~Conciosiamente~~
quall'altro tendente al **Cardinale** ebbe mai nell'an-
imo intorno a questo suo contratto, se non se quello, che

Egli stesso manifestò con quelle parole, riferite di so-
pra alla pagina 27: **Dichiariamo** (per un il sup-
plimento qui un'altra volta acciò che ten imperio ^{scritto} nella
memoria di chi legge) **Dichiariamo** in ultimoluo-

ogo di esser pronti a procurare, che tal
CONTRATTO FATTO TRA NOL
E LA MAGNIFICA CITTÀ SIA CŌ
VALIDATO DAL BENEPLACITO
APOSTOLICO, quanto dall'autorità del nostro
Serenissimo Re.

Quall'altro fine il **Cardinale** potè mai avere,
quando

quando mandò al Bapn una copia del suo contratto.
Quando umilmente lo supplicò a reguardar di quello con-
cellare al suo Beneplacito Apostolico. Quando si au-
vanzò di più a suggerire al medesimo Bapn la maniera in
cui desiderava. **Egli**, che lo Scrittore di Sua Santità
stendeva il Brevé, cioè colla espressione chiara e distin-
ta di quello tra parte e parte, non innanzi accennare. Se
non appunto questo solo verissimo fine, cioè, che il Bapn
avendo fatto gli occhi proprii il tenore di quel contratto, prima
lo legesse; poi lo considerasse; e finalmente qual Principe
Supremo lo giudicasse liberamente e il luto, giusto, e in-
valido, ed il rifiuto manifestò del suo consenso: e giusto, luto,
e valido pubblicamente si dichiarasse con un proprio Di-
ploma del suo Beneplacito Apostolico.

O questo lo scopo sincero e verace fu, cui ebbe il **Car-**
dinale, allora che al Bapn mandò la copia del contratto,
pregolla del Brevé; ne suggerì la maniera; e s'ha fine,
e con tale fine, e con questa di più, non può provenire, se non
di necessità, il **Cardinale** imporre alla **Città**, il Bapn,

se medesimo. Questo dire non potassi giurarmi, impedendo
 la prova manifestata, incontrastabile, e certissima, che non si
 troverà in stesso: Dunque lo scopo sincero e verace del
Cardinale fu, che il libro del Beneplacito Appostoli-
 co restiavasse nel suo brove, giusto, feuto, e utile il pro-
 prio contratto.

Di più il libro aderi a tutte le richieste del **Car-**
dinale; mandogli il brove sopra la sua libreria, stuo-
nella maniera, ch' Egli ha indicata; dichiarò il con-
 tento il beneficario, il quale (che se signorato non è, non
 può darvi senza l'approvazione di ui, inle l'animo u' allega)
 procedè inviante al contratto stabilito fra il **Cardinale**,
 e gli Illustrissimi Deputati Raffin della **Città**, senza il
tenere per avanti transmolegli, levato ad ogni prezioso, ac-
circiale per fatti Seiali fattari non avvenire mai, che la
Biblioteca rimovasi dal sito in cui al presente si trova
collocata, e si trasporti altrove: „ GAUDEMUS
 præterea EX CONTRACTU inter
 TE, et dilectos filios Deputatos Pu-

blicos Civitatis Brixienfis INITO,
 CUIUS TENOREM NOBIS NU-
 PERRIME TRANSMISISTI, sub-
 motum fuisse omne periculum, ne
 Bibliothecam hujusmodi inde, ubi
 in præsentia reperitur collocata, im-
 sterum quomodolibet amoveri, atque
 atque alibi transferri contingat, Dunque
 il contratto Quiriniano, convalidato fra il Benepla-
cito Appostolico, va ad ire del consentimento del libro,
richiesto del Cardinale.
 Giova più di aggiungere alcune brevi osservazioni,
 onde a ricordarve molto più il punto presente, che non è
 di libro impertinente.
 E primamente riservasi, come il libro avuto, nel
suo brove, nomina CONTRATTO la cavata
transcusa a lui del Cardinale Gaudemus ex
contractu cujus tenorem nuperrime
transmissisti. In quella maniera per appunto, che il

mandato indirizzato al **Cardinale** il suo illustre contratto, non ha evoluta neppure una sola parola, e riformato prima che Egli vi professasse il nome suo, e il **BENE PLACITO APOSTOLICO**, col suo chiaro e sonoro **GAUDEAMUS**: E uogo è confutare, che in tal contratto si fatto alcuna non avvi, eppure se vi ha, si è sì grande, che rendere possa il tutto, ingiusto, e nullototal contratto. Altrimenti si allora godendo, che ha un'idea, evo Costoro una fatto un contratto ingiusto, pregiudiziale, e dannoso alla propria Chiesa, e non avrebbe molto più gravemente del nostro **Cardinale**, che somministrando e con buona fede sottoposto li da all'istesso, ed quindi in errore del Supremo Giudice della Chiesa.

Nel terzo luogo si è mestieri osservare che questa ha sempre impedita quella maniera di ragionieri, del Papa, e non del Sacerdote: ex contractu, INITO, submotum fuisse omne periculum, ne Bibliotheca hujusmodi inde, ubi in praesentia reperitur collocata, in posterum quomodo

dolubet amoveri, atque alibi transferri contingat. **Q**uoniam è sempre il Papa, e non la suprema Chiesapotesenza Pontificia, nella rimessa ogni pericolo, che la Chiesa stessa sia in tal luogo sempre in un luogo sicuro. **Q**uoniam è **BENEDETTO XIV.** il quale con un **VOLUMUS, praecipimus decernimus &c.** nella rimando a tutti i Vescovi di America, in perpetuo, si astenero dall'illuminare la Chiesa, o Sacerdoti della sua potestà, e spogliati di allora della giurisdizione, e padronanza di servirvi a loro piacere di quella porzione della nuova fabbrica, restata unitamente al suo di Chiesa. Egli è propriamente la sostanza prima del contratto, fra il **Cardinale**, e gli Illustrissimi Signori Deputati, e tutti formati, che tal pericolo dannoso alla Chiesa rimessa ha in perpetuo. In tal contratto, come naturale effetto della sua propria causa, è dovuto in tutti i Vescovi suoi Sacerdoti la propria, e non la sua legittima ragione, che senza tal impedimento, e ostacolo del suo diritto certamente seguire tutta la nuova fabbrica **Quiriniana**. Godiamo, sicc. esprimamense il suo

Contractus regimus, Godiamo, etc. in vigor del
contratto stabilito, sia rimosso per sempre
 ogni pericolo &c. Gaudemus ex contrac-
 tu INITO..... submotum fuisse omne
 periculum.

Tali furono le dimissioni del pericolo che la libertà
 di Adriaand venisse un giorno trasportata in altra do-
 go del Palazzo Vecchio, pieno opportuno ad emulenza
 venisse di Cittadini, e meno altrui dicente al suo decoro
 temere non si potevano giammai dalla parte de gl' Illustri
Deputati Ruffini della Città; li quali supposto, che
 non si fosse mai stabilito tale contratto, in qual manie-
 ra avrebbero potuto comandare, che i fratelli Quiriniani
 fossero levati fuori della prima loro abitazione, e tras-
 portati in altra parte del Palazzo Vecchio, se avrei-
 eramo di equo temere, e privazione sopra la libertà,
 e sopra quella libertà erata nel fondo Ecclesiastico il
 gran timore, che teneva in pena l'animo del **Car-**
dinale, che la pubblica commiserazione della sua gran **PIETA**

al securo di poterli consegnare nell'agosto
 la parte Accense, e della libertà, non si credeva un-
 giorno convertita in un vago appartamento di conver-
 sazione, di passeggio, derivava dalla parte de suoi schia-
 vori; ni alcuno de quali forse sarebbe andato più a genio di
 far trasportare altrove la libertà a fine di accomodarla ad
 altro suo più grande bene, che fu Adriaand. **Quirinia-**
na. Quindi, perchè bisognava sempre temere, che il male,
 che cade sopra gli altri, non cada egualmente sopra Anzi, gius-
 tamente temeva il **Cardinale**, che anche in Bres-
 cia fosse per succedere ne tempi venturo li congiurate caso,
 avvenuto già in Bologna nel Sacro passato; quando tras-
 portato in un Camerone, nella parte più rimota, e lina-
 litata del Palazzo Vecchio, in celebre figura del
 Cardinale Carlo Alberto Testamento anch' essa nel suo
 luttuoso fondatore, ut Successoribus suis necñ
Canonicis, & publicæ commoditati Cleri-
corum inferiret qui Bononiæ Littera-
rum studijs, sacrifque disciplinis operam

**SUBMOTUM FUISSE OMNE PERI-
CULUM, ne Bibliothecam hujusmodi
inde, ubi in praesentia reperitur collocata,
INPOSTERUM QUOMODOLIBET
AMOVERI, ATQUE ALIBITRA
SFERRI CONTINGAT &c.** *(circumiacet)*

in talis potest, se al **Cardinale** *in cui per el contratto sic:*
le alla **Citta** *non altri di più, se non che il più ragguardevole*
con in quello Stato reale, e se non che alla giurisdizione
Ecclésiastica de' suoi uniti, più di appropria, la piena au-
torità del dominio assoluto sopra tutti i fabbrici di quell'Alto
Quiriniana, *in quanto un vescovo pastore, come*
Padre ne indipendente, unico, e dignifico di quella città:
ed, essend nel suo territorio Ecclésiastico non d'ogni sorta emor-
ta, potin un giorno impedito da un altro luogo de' suoi
finqui un nuovo abbeve, con questo annullato, la dispo-
stione del **Cardinale Quirini** *per acquiesca*
propria, separato, unito, e in somma a lui, tanto
in quella Città, quanto in **Quirina**, *confermata*

in un

in un qualche Contratto, consistente in quello, in cui ha-
cerato fu barbaresco, e subito mani rapaci mutilata,
la fantasia di Siena del **Cardinale** *in quello Stato,*
e conservato la **Quiriniana**, *in un ap-*
partamento nuovo più conspurcato al suo genio. Ed ecco
mutato il contratto, sotto il **Cardinale**, *la* **Citta** *in-*
gannata, divenuta falso il testo autentissimo del nostro
Summo Pontefice, BENEDETTO IL GRAN-
DE, *che afferma nel suo Breve: ex contractu*
INITO SUBMOTUM FUISSE
OMNE PERICULUM, ne Bibliothecam
hujusmodi INDE, UBI IN PRÆSENT-
IA REPERITUR COLLOCATA,
INPOSTERUM QUOMODOLIBET
amoveri, atque alibi transferri contingat.

Sclamando nel sistema per ogni rispetto di tal contratto,
le ordinazioni del **Cardinale** *fatto, ad oggetto di rendere*
immobile la **Quiriniana** *nel sito suo presente, im-*
mutabili sono, e perpetue, la **Magnifica Città** *sicura*

ob

offici

verità e verità. Non tar vando in proposita da ogni pericolo di
perdere si nono parte del suo patrimonio e il boro di

BENEDETTO XIV. in cui magnifico il linc
placito suo Apostolico in conferma del contratto, solo non di
venterà giuranti, ma non potera impievoli buendo annullare.

E bene, finalmente di **Brescia** ridotta in sare in ce-
nere, benonimo pericolo di tempo, talia **Libertà** da un sito
alla città non poterà mai accadere, né della parte de' **Scacchi**,
né della parte de' **Magnifica Città**.

Non vada parte de' **Scacchi** perche non altro a questi es-
sendo stato conceduto dal **Cardinale** se non a **Jus do-
mendi** che si sia di **Christi**, non vada così la libertà di **Jus do-
mendi** in **Christi** la parte di **Christi** di **Libertà** pian-
ta nella città di **Brescia**, che si intendi, e di tutti i **Scacchi**, e
di tutti i **Scacchi**, che desiderano, quando per
maggiore comodo loro, anno in grado di volere, nel privato
loro appartamento, e in tutto, che nella **Stanza** pubblica della
dell' **Stanza**. Ma non perche data è loro l'autorità di tenere
la **Libertà** della **Libertà** **Quiriniana**, perché il **Jus**
do-

dominii sopra la **Libertà**, e sopra la **Libertà** concessa alla
medesima, non alla giurisdizione di **Christi**, ma
EX CONTRACTU alla giurisdizione della
della **Città** solamente compete.

Nemmeno sulla parte della **Città** avvi un ombra di **Jus**
meo, che la **Libertà** venga trasportata fuori della **Stanza**
Quiriniana. Imperciocché, quantunque il **Jus domi-
nii** sopra la **Libertà**, e sopra la sua **Libertà** pienamente sia
stato concesso **EX CONTRACTU** alla giu-
risdizione della **Città**, non per questo al **Libertà** viti di **Christi**,
quasi pubblici **Deputati** appartenere un doppio dominio in ma-
niera, che a loro talento possano togliere il **Jus domi-
nii**, e servirvi ancora della sua **Libertà**, come aggrava-
zioni al vario loro sentimento.

Il dominio del **Cardinale** depositato nell' **Stanza** pro-
pria, e nella **Stanza** propria del **Magistrato** primario di
città di **Brescia**, è un ampio dominio fuori di giurisdizione,
e di **Christi**, ma simile a quello del **Magistrato** degli **Scacchi**
nella **Stanza** **Quiriniana**, di **Christi**, di **Christi**, di **Christi**,
di **Christi**.

+ cioè un
Dominio

di sopra) e di ultimo regolamento. secundum potestatem per favorevole titolo parato del Apostolo S. Paolo nella Lettera seconda a i Galati di Corinto, secundum potestatem quam dedit illi Dominus in ædificationem, & non in destructionem. E gli è in dominio d'obsequare testamentarie, a cui del **Tefatore** beneficentissimo impeto fu il debito di concedere, l'uso de' Beni, in primo luogo a i Genovesi, e nello Stanzo d'ella Città, e ad altri nobili in quibus del Genovesi d'Altagio, e ciò per ungher privilegio unitamente alla sacra, e rispettabilissima loro dignità appropriato: poi al Clero, e a tutti i Sacerdoti della Città, non in altro luogo, ma nella **Chiesetta Quirimiana**, a questo uso solo precisamente eretta, e eretta ex contractu agli Illustrissimi Cardinali deputati. In questi termini limitato l'autorità del dominio loro sopra la **Chiesetta**, e sopra la sua pastorale, né quella primo esser trasportare lungi dal Genovesi d'Altagio, né di questo ricavar penno in altro modo diverso da quello stabilito del **Cardinale**, e poi confermato dall' autorità del Sommo

no. 201. 7
 siniori 2

Pontefice, e dal decreto del Sommo Principe Guirini rivocatamente, siccome il **Jus Domini** della **Magnifica Città**, che risiede nel Magistrato de' Deputati d'ella, e spogliato separatamente tutti il **Genovesi** Successori del **Cardinale**, della facultà di rimovere la **Chiesetta** dalla sua paterna ereditaria Sede, con parimenti il **Jus utendi** di Genovesi togliere ai Sacerdoti, Pastori, Deputati, per tutti i tempi futuri, l'abitatio di all'antichità del Genovesi d'Altagio.

E di ciò fu fatto atto dal amorevolissimo **Cardinale Quirini** immutabilmente adempito a beneficio universale de' Genovesi, e de' Cristiani, aperto sempre, e pronto in soccorso de' Sacerdoti una gentissima affluentissima di ogni genere di erudizione; assicurata alla Città tutta onerosa, porzione del suo nobilissimo patrimonio; provviduta di Genovesi d'un Conservatore fedele, ed immortale della Città, e più fruttifera parte del loro giardino; e verificato in tutto le sue parole il **Verbo** di **Benedetto XIV.** il quale giurò cagnendo che di compiacersi di sì provvido utilissimo contratto, e di approvato col suo Apostolico Beneficentissimo nella

nella

: nella maniera, che il **Cardinale** *non* **Indirato**, Ga-
 : udemus **ex contractu** inter **TE**, et **Dilectos**
 : **filios** Deputatos Publicos Civitatis Brixi-
 : ensis, **INITO**, cujus tenorem Nobis nup-
 : rime transmisisti, submotum fuisse om-
 : ne periculum, ne Bibliothecam hujusm-
 : odi, ubi in presentia reperitur collocata,
 : in posterum quomodolibet amoveri, at-
 : que alibi transferri contingat, quod pro-
 : fecto, ut ipsemet Nobis exposuisti, sine
 : eorundem Librorum jactura, & accede-
 : tium incommodo accidere posset. ...

In ultimo luogo poneremo in visione quella parola ar-
 corda del **Bravo** **Beneficio**: **ex contractu INT-**
ERTE, & DILECTOS FILIOS DE-
PUTATOS PUBLICOS CIVITATIS
BRIXIENSIS inito: *talde quali scorgesi, che il **Bravo***
ricorrendo, ed afferendo l'esistenza di un contratto particolare
*stabilito tra il **Cardinale**, e gli Illustrissimi Signori*
De.

Deputati **Pulliti** della **Città di Brescia**, in cui,
 come da causa efficienti tenend l'effetto del **Cardinale**
 grandemente lesamato, *talde stabilita dalla **Libertà** nella*
fabbrica, a questo unico fine eretta, e dedicata.

In tal contratto, il **publlo** chiamato ed è veramente
 di permuta, e di cambio, *perchè in esso res*
 datur pro re, il **Cardinale** non solo come
Quirini *pro se*, ma in nome di tutti di **Brescia** *fabri-*
ci, Pulli **Illustrissimi** Deputati **Pulliti**, come **Casi** del
Consiglio Generale, rappresentante la **Magnifica**
Città. Dunque **Egli** accordò il **Cardinale**, non
 solo come **Quirini**, ma in nome di tutti di suoi **Cit-**
tezzani, *in contratto alla **Magnifica Città** in con-*
tra cambio un beneficio consistente nel fondo ecclesiastico del
Beneficio.

Ma qual è mai questo nuovo **Beneficio**, che il **Cardi-**
nale *conferì unicamente al **Magistrato** primario de*
*Signori **Pulliti** Deputati, come rappresentante la **Magn-***
ifica Città, nel contratto stabilito nel **libro** di **Donato** del

di **Brescia** *ha*
ricevuto il suo
solo, ma la pro-
prietà, e l'admi-
nistrato di
una fabbrica,
riservato nel
fondo succeduto
Città.

1797. *Altra cartamend' usord non oie, senon id' eil' eg-*
minio d'ita' d'ill'istria, e' l'uo. Non l'uo, impuorato
in qual' mament' d' **Cardinale** *conferri l'uo d'ella' Cite-*
ria sem' un nuouo fenest'ra spito **unicamente** *alle*
Signori d'ill'istria Deputati, per uia d' contratto nel 1797. Se
Egli *gia un'anno prima, nella sua Lettera d'interd-*
pubblichata d' 23 Dicemb' d' 1795. Imas' aord' episcopali d'ue
ai Vescovi, al Clero, alla Citta, e a tutta' la Diocesi l'uo d'ella'
medesima d'interd' d'ice' le uo parole: „Ben veg-
 : **giamo, o Dilettissimi, esser dovere,**
 : **che non venga più lungo tempo ri-**
 : **ardata all' universale di questa nostra**
 : **Diocesi la notizia della pubblica Libr-**
 : **eria, che il Signor Illid' ci ha fatto sor-**
 : **gere in cuore di fondare in questa Citta**
 : **a beneficio prima de' Vescovi Nostri,**
 : **Successori, POI DE' CITTADINI DEL-**
 : **LA MEDESIMA, e finalmente degli**
 : **Studiofi tutti, che saranno vogliosi di**

: **concorrevi, mentre siamo sicuri,**
 : **che rese informate di questo no-**
 : **stro Nostro pensiero le parti più rimo-**
 : **te di essa Diocesi ne concepiranno**
 : **quel giubilo, di cui piene ci sono**
 : **comparse LE PERSONE CHE IN-**
 : **BRESCIA ABITANDO HANNO**
 : **PER TAL RAGIONE RICEVU-**
 : **TA ASSAI prima d'ora la distinta**
 : **informazione, quale ci siamo pre-**
 : **suffi di render, oggidì comune con**
 : **la pubblicazione della pastorale**
 : **presente. Se per questa parte, a benefi-**
 : **zio prima de' Vescovi Nostri Successori,**
 : **s'intende in tutti, e con ragione, che il Cardinale,**
 : **abbandonate alle Vescovi Successori il** **JUS UTEDI,**
 : **e precede la stessa non ha da inferirsi antea, per le altre**
 : **parole che seguono immediatamente, che** **POI DE'**
 : **CITTADINI DELLA MEDESIMA,**

ri, poi ai Cittadini, e finalmente ai stu-
 diosi tutti, che saranno vogliosi di con-
 corrervi, in stato amplissimo, e liberato. Questo
 nuovo donoffizio, un anno dopo, cioè nel Penultimo del 1529.
 conferito alla Magnifica Città in contraccambio
 di tutti i benefici, e di tutte le Città medesima conferite al Car-
 dinale, altro non può essere, se non se il terminio per-
 petuo, di quella del fabrica inognuamente, e inognuamoda
 fabrica: dalla qual unione indissolubile, per necessaria
 conseguenza deriva il dominio della stessa fabrica, fis-
 sato, e stabilito immutabilmente dentro di quella del fabrica:
 ra, a punto solo, e non interinato, e proprio del dominio del
 cardinale, e non di altri, e affinché non sempre fosse di propria
 sede de' Santi Quiriniani, e la Casa pubblica, e comun-
 ne di tutti gli amatori della Santa Sede, che vogliono intravederla.
 In medesima per noi acquistare di nobilita, e di utili regni, e regni.
 Dichiariamo (sono queste le parole del Car-
 dinale) scritto nella Carta del contratto, Dichia-
 riamo esserfi da Noi assunto l'obblig

go difare, che resti perpetua-
 mente nella Fabrica da Nuovamente: Noi
 te eretta in un fianco, che rimane-
 va affatto incolto, del giardino di-
 questo Palazzo Vescovile, la Libreria,
 che siamo per collocarvi ad u-
 so non solo de Vescovi Successori,
 e del Clero, ma di tutta la Città di
 Brescia, cosicché questa per nessun
 conto abbia mai da poter esserri
 mossa in avvenire dalla suddetta su-
 a sede. ET TAL OBBLIGO POUDE:
 CHIARLAMO ESSERSI DA NOI
 ASSUNTO CORRELATIVAMENTE
 TE, ED IN CONSEGUENZA
 DALL'ESSERCI STATA ACCOR-
 DATA DA ESSA MAGNIFICA
 CITTÀ PER COMODO E VANTAG-
 TAGGIO MAGGIORE DI DETTA

FABBRICA, PRIMERAMENTE
IOVI **QUEL CHE PORZIONE DELLA**
PUBBLICA STRADA, E POSCIA
IL FONDO DEL SOTTERRA-
NEO ALLA STESSA
 e finalmente ancora **LA FACOLTA**
DI FAR DEMOLIRE ALCUNE CA-
SE DA NOI COMPERATE DAPRI-
UATE PERSONE, CHE ERANO
SOGGETTE AL JUS DI RICUPE
RA D'ESSA MAGNIFICA CITTALE
QUALI situate a dirimpetto della Fab-
brica, DA NOI ERETTA PER LA
DETTA BIBLIOTECA, ingombra-
 vano non pocola sua veduta, **E DL**
PIÙ IMPEDITO AUREBBO
ALQUANTO QUEL PASSAGGIO
 Cuius Preclarissimo, e confermiamo con la ¹ *Carta di m. f. d. e.*
A. M. C. Q. VESCOVO DI BRESCIA

O qual sarà mai il beneficio nuovo fatto patrio-
 larmente e in d. d. *magistrato* al magistrato primario magro
 sottante **Magnifica Città**, che il **Cardina-**
le inteso di contrivede con quelle naturalissime parole, non
 a i *Severici* *Chicassari*, non al *Clero*, non al *Popolo*, ma so-
 lamente agli *Illustriissimi* *Deputati* *Ratelli* *Indovizati*
ari. Tal obbligo poi dichiariamo ef-
 ferji da **Noi** affunto correlativamente,
 ed in conseguenza dall'esserci stata oc-
 cordata da essa **Magnifica Città** &c.
 se non è il Dominio della *Libreria* congiunta, e unita esse-
 parabilmente alla *Libreria* **Quiriniana** & *Collegio*
 del **Cardinale** assunto a *far* che la *Libreria* resti
 perpetuamente nella *Libreria* di **Luvi** *nuovamente*
 eredita in un franco incito del *Principe*, *per* il che
 la medesima *deputata* in un altro franco della
Libreria vecchia del *Principe*, non è un beneficio di
 tal pregio, e valore, per riguardo al *Magistrato* *prima-*
 rio della **Magnifica Città**, che sia correlativo

e corrispondendo al titolo di quella del medesimo Magi-
 strato conferito al **Cardinale**. Non è suo, e il sito
 precisamente l'allo proprio (che antiche) Nella nuova fab-
 brica del Cardinale sotterraneo, che la Città ha ceduto
 all'abitato del **Cardinale**, ma è il **Dominio** as-
 sultato e perpetuo delle Case antiche e nuove, e del Cardine
 sotterraneo, piantato nel suo proprio fondo, di cui la Città
 si spogliò, e cedette alla giurisdizione di esso. Dunque se
 il **Cardinale** ha assunto il titolo di voler ricompensa-
 re il beneficio ricevuto dal Magistrato a nome della Ma-
 gnifica Città, correlativamente, ed in
 conseguenza di ciò, che a **Lui**, fu conceduto, il detto
 beneficio inteso di vendere particolarmente al medesimo
 Magistrato se non è il dominio proprio della fabbrica
 della sua fabbrica, in contraccambio di quel dominio, e
 sopra la Casa demolita, e sopra il Cardinale sotterraneo, che
 il suddetto Magistrato conceduto da popolarmente al **Car-
 dinale**, e a tutti i suoi Successori.

Terziamente si riferisce al contratto di cui si parla,

di cui si parla, e si riferisce al **Cardinale**, nel
 contratto stabilito tra **Lui**, e il Magistrato, per nome della
Città, onde si trasferisce nel medesimo il pieno dominio
 della sua fabbrica, e il primo e solo incarico di **Magistero**
 che appartiene a questo fondo al **Cardinale**, e si va a seguirlo
 detto Magistrato, con la **Stipulazione** seguente: **obonum**

BIBLIOTHECAE
ASERECTAE
DOTATAEQUE
COMMODO VRB. BRIX.
 Primario huius
 Magistratui
POSESSIONEM
 Contradidit
M. D. C. C. L.

Qui il **Cardinale** distingue segnatamente il
 comodo del possesso. Il comoda è universale, e comoda
 nel, prima ai **Stuovi**, poi al **Choro**, e finalmente a tutti

La Storia della Città: COMMODO VRBIS
BRIXIÆ. *Si bressa è parve, ha mente, amiamone*
dato al Magistrato primario rappresentando la Magnifica
Città Primario Magistratui possessionem cō-
tradidit Bibliothecæ, a se erectæ, dotataq̃
commodo Vrbis Brixie. Et imedoiat, senza il
consenso del Re, e del Senato averebbe il Cardinale
potuto dare al sopraddetto Magistrato il Possesso della sua
Biblioteca nell' anno 1750. se Egli veduto non avesse
per cosa di tal fatta e certissima, d'aver nel medesimo gin-
tuasporto. Apertamente il Dominio di quella pubblica,
tre anni prima, mediante il contratto, emesso dallo S. C. de'
placiti Apostolice, e dall' autorità del Serenissimo Principe.
I secondo documento è la risposta, della Magnifica
Città data al **Cardinale** in segno della sua esquisi-
 tissima gratitudine per un tale acquisto, e mercede. In
 cui la inferior città parlo medesimo del **Cardinale**, che
 si leggono nella sua Lettera francese, tradotta dalla
 V. M. Compagnia di S. Spirito, e Professore di Lingua, e Lettere

della Accademia di S. Paolo della S. Pietro, in cui il Car-
dinale *affirmò che la Città di S. Spirito, e del*
trava della sua di tal fatta, e che gli Illustrissimi Signo-
ri Deputati Pubblici sono stati prefcicti alla per-
petua conservazione della medesima,
e delle sue rendite annuali
M **Ravie la Ville de Bresse del' ACQUI-**
SITION DE CE TRESOR a tâche
 de faire paroitre et publier
 sa joye, et en premier lieu par un de-
 cret des Publicques Deputes on a pla-
 ce dans la grande Sale du general Co-
 seil mon portrait l' Inscription suivã avec
 le te...

IDEM IDEM HANC
 ANNO M. D. CC. LXVII

ANGELO MARIAE
S. R. E. CARDINALI QUIRINO

BRIXIAE EPISCOPO

QUOD

POST INNUMERA IN HANC PATRIAM

BENEFICIA COLLATA

AMPLISSIMAM BIBLIOTHECAM

In usum publicum a fundamentis nuperrime

EREXERIT

Copia ac delectu rarissimorum Codicum

influxerit

et annuis redditibus dotaverit

DEPUTATIS PUBLICIS CIVITATIS

Ad horum omnium perpetuitatem selectis

IDEM ICONEM HANC

In perpetuum grati animi monumentum.

P. P.

Anno M. D. CC. XLVII.

Depuis dans l'entrée de la Bibliothèque
que le mesmes Messieurs les Deputés
ont fait eriger mon Buste avec cette
autre Inscription. Non est sub illis

ANGELO MARIAE QUIRINO

S. R. E. CARDINALI BIBLIOTHECARIO

ET EPISCOPO BRIXIAE

ob Bibliothecam istam Quam

S. R. Apostolicae Sedis Atque

Serenissimae Reipublicae

Authoritate

A fundamentis erexerat

PUBLICO HUIUS VRBIS COMODO

destinatam Traditamque

GRATIANIMI

CATAEQUE POSSESSIONIS

MONUMENTUM

BRIXIAE SEPTEM VIRI P. P.

Anno Iubil. M. D. CCL.

Entroiffeme lieu il a plu a Messie.
 urs les DEPUTES de faire battre
 une medaille, ou l'on fit mention
 auffi de la nouvelle publique Bibli-
 otheque. Vous pouvez croire, M.R.P.
 que toutes ces marques de bene-
 villance, qui vient de me donner ma
 Ville Episcopale, me penetrent si
 vivement le coeur, qu'il n'y a ri-
 en, que j'aime de vantage, que
 deme trouver avec mon cher
 troupeau

SUPREMO...
 LIBRARI...
 GRADU...
 CIVITATIS...
 POSSESSIONIS...
 MONUMENTUM...
 BRIXIAE...
 Anno Julii M. D. C. C. L.

E

EF

EFFIGIEM
 ANTISSIMI
 MUNIFICENTISSIMI
 MARMORE PRIUS SCULPTAM
 TAM IN FRONTE
 Nova Aedif. Cathedr.
 QUAM IN VESTIBULO
 PUBLICAE BIBLIOTHECAE
 locari
 DE INDE NUMO ISTO
 COELARI
 BRIXIANA CIVITAS
 GRATA DECREVIT
 Anno Jubil.
 M. D. C. C. L.

Questo fu l'investitura di gratitudine la più
 felice, e la più magnifica, onde il Magistrato primario
 di Sottomuro ha voluto pubblicare, primamente all'ordine
 nobilit.

ammirato, arricchito, e ornato. **LA CONSERVAZIONE PERENNE DELLA**
amplissima Biblioteca eretta poc' anzi
 ad uso pubblico. **Secondo. LA CONSERVAZIONE PERENNE** della copia ben
 scelta de' Codici rarissimi, ond' è stata for-
 nita. **Terzo. LA CONSERVAZIONE PERENNE** delle rendite annua-
 li, delle quali è dotata. **Intanto ad significando che ad istanza**
 me parate, si quali provano, rispetto, prima, rispetto alle
 fiamme, e dopo, nella mente di chi legge. **DEPUTA-**
TIS PUBLICIS CIVITATIS AD HORUM
OMNIUM PERPETUITATEM SEL-
ECTIS. *Quel che ad perpetuitatem ampli-*
issime Bibliothecae, et rarissimorum Codi-

+ e finalm^o cum[†]. *Però il proprio e vero significato di quella tua pa-*
annuorum vale horum omnium, et quali rarissimi sempre fatto
redituum. se non compromettere la conservazione e della mente, e
in Città, e della Biblioteca auro.

LUIGI ORLANDINI de' **Villani** **Orlandini**, eletti del
Cardinale in grado di suoi Commissarij,
 per la **conservazione perenne** della dote,
 dei **Codici**, e della **Biblioteca**, *non solum potuit*

adimplere, et saggie determinazioni del loro amorevo-
lissimo del pari che amatissimo **Quirini**, se quasi

non accesse prima a tal modo depositati nella autorità e nel
comio di medesimo, e ha dillettica, e i Cetti, e la sua me?

Quella città di no. **Egli** deposita talmente, per mezzo del
 suo **Ministro**, in mano degli illusterrimi **Signori** **Abbatie**

Depositi nel 1777, e nel 1785, e fa la morte, ed altri, *et non*

trajornando ad Cella di governo e depositate, che ad me.
Quindi il necessario e conveniente aumento, et **Egli** *le*
aver destinato.

Consiglio **Egli** medesimo il possesso della **Bibliot-**
 ca del **Magistrato** primario della **Città**, nel modo

più **nobile**, e solenne, che potesse trovarsi, e in uno
 stimatissimo di una **meraglia** d'argento, **ristretto**, e spico-

gato di sopra alla pag. 92.

in un luogo di pagamento stabilito in una delle città di
mi. Deputate. E questi come al dritto usolati, e sottoposti
ti della Liberta, avertire volato sostenuti, e ripugnare
alle promissioni de' Signori, e per conseguente diabolica.

Quiriniana sarebbe stata un campo perpetuo di let-
taglie, e di ingenti tra il Signori e la **Magnifica Città**;
perchè il sapientissimo **Cardinale** a fine di togliere in-
tegramente ogni motivo di discordia, per la divisione di
questo suo governo di Deminio, di Governo, fu il
costante il **jus regiminis** al medesimo Magistrato
primario de' Settinvici, perche a questo nel contratto sovra

Egli già conferiti il **jus domini**.

Che se taluno ripeterà volendo la stessa domanda già
da non pochi altri volte proposta, cioè, se il **Cardina-**
le togliere volendo ogni occasione di discordia tra i de-
cevi, e gli altri Signori Deputati, per qual ragione
poi si vuole di privare il primo, septimi suoi eredi e
Successori, di ogni giurisdizione di Governo, ed i Demio-
nio sopra una taloria, eredita nel fondo proprio del d'avena.

di

che, per inviarlo di sicurezza, e stando de' d'avena. Non
per egli già questo, e più convenevole d'avena, che per
sua riputazione di d'avena, e se per ne l'idea di d'avena
fondo depositato nella autorità de' Signori, li quali già ave-
ano la giurisdizione del fondo. **Il Cardinale** avve-
chiato ai Signori il **jus domini**, della **Magni-**
fica Città, e ai Signori tutti loro avvechiamente
il **jus utendi**, e togliendo i primi a concedere l'uso
pubblico della Liberta ne i giorni festivi, sotto pena
di privarne per sempre la proprietà, qualora egli no-
citate avvechiare di adempire questo suo proprio legato,
fatto **Egli** avrebbe certamente la stessa beneficenza alla
Città, senza fare la menoma occasione di discordia
tra **Essa**, e li rispettabilissimi suoi Signori.

Alla medesima già ormai vecchia domanda già de-
mostriero venire la stessa ista risposta, cioè, che il **Car-**
dinale certamente avrebbe potuto determinare così, se
nella mente sua avvechiato avvechiare, i den della pubbli-
ca Liberta. Ma perchè l'oggetto primario della sua pub-
blica

liberta

SERENISSIMO PRINCIPE

: Avendo il **CARD. ANGELO MARIA**
 : **QUIRINI**, Vescovo di Breſcia, concepito
 : to il disegno di fondare una Biblioteca,
 : non solo ad uso delli Vescovi, e Clero,
 : ma ancora a pubblico Benefizio, ne ha
 : già cominciata la edificazione in sito mol-
 : to opportuno, in fondo del medesimo Ves-
 : covado sopra la strada, e Piazza riguar-
 : dante il Duomo. Medita ancora di stabili-
 : re assegnamenti adeguati al mantenimento
 : di essa Biblioteca, confidando gradito
 : dalla Città, CHE LE VENGA ADESSA
 : APPOGGIATE, E L'AMMINISTRAZ-
 : IONE DELL'ASSEGNAME^{to}, E
 : QUELLE ALTRE INCOMBENZE,
 : CHE FOSSERO RICHIESTE A PER-
 : PETUITÀ DI QUESTA OPE^{ra}. Ope

: ra che tende alla istruzione, e comodo
 : universale, e che confidasi favorita dalla
 : approvazione di Vostra SERENITÀ
 : Nella piu intendesi dintercedere, che
 : la PUBBLICA PROTTEZIONE A
 : GLI OGGETTI predetti di PER-
 : PETUITÀ, ED INALTERABE-
 : LITÀ DELLE COSE, CHE SA-
 : RANNO STABILITE. La cogni-
 : zione, che avere il **Cardinale** pre-
 : detto della grandezza dell'animo del
 : la SERENISSIMA REPUBBLICA, e della CU-
 : ra sua, onde far fiorire la Littera-
 : tura, e la buona istruzione de sud-
 : diti, lo anima a confidare gradita
 : questa riverente esposizione sua.
 : Grazie &c.

deve

J 747. 3j. Maggio in Colleggio
 Chesia rimessa a Savij

Conf.
 E **Zorzi Bembo** E **Pietro Querini**
 E **Gerino Polani** E **Anzolo Contarini**
 E **Nicolo Erizzo** E **Barbarigo**

DOttine & il Regimento di Brescia in
 forma di tutte le Leggi

12
 Delle supplita accennate apparse l'intimazione
 del **Cardinale**, che fu di appoggiare alla Magni
 fica Città l'amministrazione dell'assegna
 mento, e quelle altre incombenze, che
 fossero richieste a perpetuità di quest'o
 pera. Quali sono per le incombenze, richieste
 alla perpetuità di questi opera, e finalmente

359b

appoggiare alla Città, si ha fatto di sopra nella sezione
 parte di questo Accordo. De' come in succinto un breve
 Epilogo
 La prima incombenza, appoggiata alla Città, è l'ov
 servanza perpetua del Contado; la cui sussistenza provada
 si ha con la Carta autentica, scritta di propria mano del
Cardinale, riferita di sopra alla pag. 24. e seg. e con
 il breve d'intimazione per costruzione del luogo medesimo,
 feso nella maniera, che il **Cardinale** ha
 desiderato, cioè con questo espressioni, e molto notabili
 parte **GAUDEMUS** ex **CONTRACTU**
 &c. come si legge alla pag. 29. e seg. Tale servanza im
 porta, che la Chiesa **Quiriniana** eretti immobilmor
 to ferma, e conservata sia nella libertà, del suo **Pa
 drone**, a questo fine unico e solo creato, e delimitato, cioè
 che siccome il Contado appartiene ad uso privato di S. S.
 B. vi, fabbricato, quantunque sia nel fondo laico della Città, si
 al termine di questa, sia alla costruzione di S. S. vi appar
 tino, né il S. S. vi vi giannoci di potranno aver ragione, e em
 per

202

perio della nuova Statuta in p[re]sente di d[omi]no Carlo
 così ha stabilito non ne universale della Città detti
 nati, benché v[er]o sia nel fondo di d[omi]no Carlo de' Sordani
 non adimitto si questi, ma alla giurisdizione della Città
 appartenente, ne li Sordani gravami si potranno fondere
 da qual sito in cui il **Cardinale** determino, che det-
 ta proprietaria esse rimanderò **slanibus**

La seconda incumbenza è di conservare il legitimo
 possesso, che il **Cardinale** solitamente vede
 in modo particolare, esistente al Magistrato primario de
 gli Magistrati della Città di Genova, al fine della medesima
 di Genova; e che il medesimo v[er]o, siccome v[er]o, quando si
 uno di fondo del **Cardinale**, ravie la **Ville**
de Bresse de l'acquisition de ce tre-
for, comandi che null'altro della d[omi]no Carlo v[er]o, può
 il Basso del suo gran Sordani, della incoronazione di
 ingiuno in p[re]sente di paragono a savantier d[omi]no Carlo, p[re]sente
 se la d[omi]no Carlo v[er]o, e il **possesso** p[re]sente da i
 medesimi, come si ha detto alla pag. 107

L. a:

La terza incumbenza è, che il Magistrato de' Sordani
 v[er]o, abbia di riservare in perpetuo l'impud. de ass. l[ite]
 parata, che il **Cardinale** in cui sola è questo altro
 che nel testamento v[er]o, che l'amministrazione v[er]o v[er]o
 di, l'impud. de l'impud. de, di ogni altro regolamento
 governando, ha d[omi]no Carlo, **dipenda IN TUTTO**
E PER TUTTO dal suo prudentia, e dalla sola
 autorità de' Signori della Legazione, come nel testamen-
 to v[er]o, si legge.

Questi tre atti, cioè **Contratto**, **Possesso**, e
Governo assistite, impud. de, assistite, sono di
 tal forza, che secondo tutte le Leggi si ha da tenere, che
 questi sieno effetti, e segni confessivi di quella piena giu-
 risdizione, che il **Cardinale** della propria sua perso-
 na, come unico Signore di d[omi]no Carlo, e della sua Statu-
 to trasferi nel Magistrato nobilissimo de' Sordani di
Brescia

Or tra gli regolamenti, che sono necessari alla con-
 servazione, e alla retta amministrazione di una pubblica
 cosa

L. b:

il venerabilissimo loro Cardinale della sede vacante all'istesso, e
servato perpetuamente dal Cardinale Vescovo di Bologna di loro
ora in quella maniera stesso, e con quella singular distin-
zione, e riverenza, che dovete al sagro suo grado, con cui
il Re, e il Papa, e servato da i Reali, e Pontifici della
sua di Bologna trattandoli in tal modo.

Quinti perché il **Cardinale** povero nella Cit-
tà di Bologna l'anno 1795. e poscia in
altri luoghi della sua diocesi, parte del **USO** della
sua diocesi, fondata universalmente a tutti gli ordini della
Città, fra una diocesi, e singular menzione de' de-
voti, desiderandosi di **fondare nella Città di**
Brescia una pubblica Libreria a be-
nefizio PRIMA DE' VESCOVI suoi Suc-
cessori, poi de' Cittadini della medesima
e finalmente degli Studiosi tutti, che saran-
no vogliosi di concorrervi, perche gli Illu-
strissimi Signori Cardinali di Bologna anno ordinato, che il Cardinale
e Professore della loro diocesi, al suo tempo ne siano di-
legato

legato, e prontissimo ad eseguire **IN PRIMOLUOG**
e comando degli Illustrissimi e Reverendissimi Vescovi, e pro-
te la loro intenzione della medesima in quell'ora opportuna,
che sarà loro in grado di assegnare, se verranno restato, e
trattarsi nella sua Camera; e quando gli stessi pontifici
trattarsi nel proprio loro appartamento que di Roma, che
verranno richiesti, e regnati nel loro figlio, qualunque volta
verranno, anche così trattarsi nel proprio domicilio.

Tale prudentissima regolamento, siccome il più conve-
niente e allo studio de' Vescovi, così alla loro utilità, e utilità
de' Vescovi, e ancora il più conveniente, ed essendo il
più opportuno alla conservazione di questa pubblica libreria, di
cui il solo Cardinale senza tener conto al Magistralato
de' Dottori, allorché il medesimo vorrà in pubblica forma
città, e parte notabilissima, parte del suo patrimonio, sen è
di dovere, il solo approvare, e se non vorrà se chiavi.

In questo modo tutti quei gravissimi pericoli vengono an-
ticipatamente evitati, che ne' secoli seguenti sono voluti ad-
divenire potessero accadere. Con questa anche se alcuni de' Vescovi

INALTERABILI.

Di fatto, se il Serenissimo Principe decretò, che le ordinazioni del **Cardinale** fatto per questo effetto, cui per la perpetuità, e per la conservazione della pubblica Libertà siano perpetuamente inalterabili, dunque inalterabile ha da essere la ordinazione del **Cardinale** fatto nel suo testamento, in cui vola, che ogni regolamento concernente la medesima dipenda in tutto e per tutto dalla volontà e deliberazione de Signori Deputati. **Quia** alligati dall'amore del buon Principe prudentemente feci temere, che il solo & illustre altare ha consecrato appreso s'era tutte le Chiese della Libria, dunque queste regolamenti nel suddetto Decreto del Serenissimo Principe per già fu confermato, e nelle succed. opportunamente mat: **D**iceu, che una Christiana virgo, uiritas, fili, etc. in patria, in mat: Amore venerabilissimo, profrat: immutare, etc.

che il buon **Cardinale Quirini** come che santissimo, e zelantissimo Conservatore de' sagrosaniti Canon. della Santa Chiesa, per lo incrinamento contra la regola, inuolabile de' mirabili, importantissimi Canon. passaua con tanti atti, nulli & contratto, di possesso di governo ampio, e generalissimo della sup. & illustre città, e di una Magnifica Città, una parte alieni, e liberamente del suo Desolato.

Tali proporzioni, che veramente già poco erano al nome gloriosissimo, e rispettabilissimo di quel gran **Cardinale DICESI**, che appoggiato è sopra questo succedente fondamento.

Chi è l'Arcivescovo legittimo, e solo del gine, e gli è il legittimo, e solo del Gallesco, che sono erede in quel punto.

Il Vescovo di Braccina è il legittimo, e solo del gine del suo giarino.

Dunque il Vescovo di Braccina è il legittimo, e solo del Gallesco, che sono erede nel punto del suo giarino.

Na vado la risposta, che si fa a questo argomento, cioè
 che il **Card.** non c'è solo in nome sua autorità, ma
 con l'autorità superiore del Re, e di questo alienato
 ha il seminare il possesso, e il governo di quella porzione di
 feudo, che è tutto. **Egli** ha a spese sue nel feudo, pe-
 rtenenti ad uso di pubblica utilità. **Imperochè** **(DI-**
CESI) l'Autore della accennata Scrittura pretende di
 mostrare, che tanto il Re, quanto il Senato non contengono le forme, che secondo i Capitoli
 non sono necessarie a render valida la alienazione de beni
 del Re, e del Senato, e il detto sono due ma-
 fil documenti a giustificare il fatto del **Cardinale**, e
 a rendere giusta, lecita, e valida la alienazione de beni pub-
 blici dell'istesso.

A questa Scrittura, sempre rispettabile per la sua
 antica età, per altro non si può rispondere direttamente,
 perchè l'Autore fin' ora non l'ha pubblicata. E' inteso
 (se vero è ciò che si dice, che l'Autore pretende mostrare,
 che le suppellettili suoi, seford' l'incapacità della alienazione fatta

del

del Cardinale, sieno ben fondati, attribuendo il detto
 Re, e il Senato mancando di quelle forme, e privo
 che egli ha di imperio, e di autorità, e necessario a rendere su-
 periora la propria utilità, e valida la alienazione del **Car-**
dinale Quirini, non anticipa a renderlo ripente-
 mente pubblico in generale, ed a licenziare dalla mente di tutti
 scrupoli, tanto se stesso la scrittura comunemente designa-
 ta, che tutti lo più suoi, e più suoi. E non v'è dubbio
 che ogni tanto della Chiesa, non è quale uno delle prima
 clausole del detto Re, e del Senato. **Quirini** non è
 nel suo tempo secondo il Re, e del Senato. **Quirini** non è
 nel suo tempo secondo il Re, e del Senato.

Tamet si multis Canonibus, & Principū
Legibus vitata jam pridem fuerit rerum
Et defasticarum alienatio, nequaquam
ominem mens illorum tuit, tam
alienationem impeditur, quando ad ca-
usa pietatis, aut Ecclesie necessi-
tas, aut utilitas eam alienationem

de

P

postularet.

Tria proinde potissimum **HODIE** ad alienationem requiruntur, nimirum **LEGITIMA CAUSA ALIENANDI, TRACTATUS, SIVE DISCUSSIO CAUSÆ, ET CONSENSUS SUPERIORIS.**

Nec **HODIE** ob prætermissam aliquam solemnitatem **JURE CANONICO** requisitam, alienatio rei Ecclesiasticæ semper rescinditur, aut **INVALIDA** declaratur, nisi **LÆSIO ET QUIDEM NOTABILIS** intervenerit.

Consenti autem Canonice attendi potissimum debere **JUSTAM CAUSAM, URGENTEM CAUSAM ALIENATIONIS, vel evidentem Ecclesiasticam UTILITATEM,** rerum item, quæ alienatæ sunt **UTILITATEM, aut PRETIUM,**

ad

ad hæc bonam, aut malam fidem contententium, aliasque hoc genus circumstantias, quæ Religioni judicantium, magna parte relinquendæ sunt.

SOLEMNITATES autem, quæ **ISTARUM RERUM CAUSA** institutæ ac comparatæ sunt, **INFERIORIS GRADUS, ET MINORIS MOMENTI MERITO HODIE IN FORO, & JUDICIS HABENTUR.**

Primum ergo in alienatione rei Ecclesiasticæ sedulo attendendum, ut **CAUSA alienationis serio examinetur, EAQUE IN INSTRUMENTO SPECIFICÉ EXPRESIMATUR,** iis circumstantiis vallata, ut facile probari queat, ut saltem præsumi debeat.

Vnde recte monet Rebuff. in compendio alienatarum Eccles. num. 9. quod de **CAUSA**

conflare debeat per publicum instru-
 mentum
Vbitamen et **FORMA SERVATA ET**
DECRETUM SUPERIORIS INTER-
POSITUM semper prefertur factum
 pro **UTILITATE ECCLESIE**

- i **T**ale... *...Cardinale...*
- j **A**l... *...Card...*
- ii **L**... *...Card...*
- iii **I**... *...Card...*
- iv **L**... *...Card...*

*Venezia; la visita del sito, e delle fabbriche, e l'informa-
 zione mandata al Serenissimo Principe dall' Eccellen-
 tissimo d'approvazione di Francesco Smerio, alla pag. 71.
 e seg.*

v. **I** consenso del Re, alla pag. 74.

vj. **L** Decreto del Principe, alla pag. 75 e seg.

vij. **N**essuna licenza o picciola, o notabile delle rendite
 Ecclesiastiche del Ducato, alla pag. e seg.

viii **L**a maggior utilità che per causa della alienazione
 risultar opportunamente, ai Sereni Successori, alla pag.
 e seg.

ix **F**inalmente la buona fede dell'antichissimo **Cardi-
 nale**, e degli amorevolissimi Signori & Nobili Dipendenti,
 li quali altro scopo non ebbero in tal contratto, se non del
 beneficio, e il tenero amministratori de' Sereni, e della Città,
 alla pag.

Dunque se alcuni solennità mancano, si non in tal
 affare, non curate, anzi trasandate, come superfluo, po-
 che non debbono eccitare scrupoli vani, e timore, ma laici-
 ve

no si desino nel numero di questo solennità, le quali
inferioris gradus, & minoris momenti
MERITO HODIE IN FORO, ET JUDICI
IS HABENTUR.

Del resto superfluo sempre sarà il rispondere pure
una parola a coloro, li quali per combattero le ben fondate
ragioni della Magnifica Città, vanno citando più i saggi Gre-
coni, che a quei preboscione di usurpare i beni donati al
mantenimento de' Ministri di Santa Chiesa. Il più di che
gio, il giusto Magistrato di Nobilissimi Conservatori di Bro-
tina, cività e sa, al pari di qualunque Eccellentissimo Dottore di
Saggi Anonni, anzi di un chiunque frequentato le Scuole della
Letterina Christiana, che scritte non è l'usurpare i beni, e la
vita altrui, e molto meno quelli conservati alle Città, e a
Dio. Si gran parte è, che gli Illustrissimi Signori Padri
Seguaci, quando in primo luogo, ad dominio ed all'uso
della Libertà Christiana, di cui anno viandato il suo
Canoro del piano superiore nel lato a mezzo di della Chiesa:
quando in secondo luogo, insieme li predomoni regolanti
delle.

delle più impu: **Libertà di Dilettazione**, determinando,
che tutte le Chavi della medicina restano soltanto sempre
appreso il solo Dilettatore; quando in terzo luogo, riji-
gliarono il possesso della altre due Canoro del piano superio-
re nel lato della Sala a tramontana, per conservarlo al ser-
vizio della stessa Libertà Christiana, commendò non anno
un'operazione alcuna immaginabile. Concomitante a tutto alla
pietà, al patriarcato, loro avendo il gran **Mecenate**
della Letteratura di Dilettazione raccomandando le sostanzie
tutte di questo Dilettato a Dilettamento, con necessario all'
avanzamento maggiore della scienza, delle belle arti in
questo gloriosissima Dilettato. Egli con la dovuta fede e vi-
glianza, richiedono la volontà del loro amorvolissimo **Be-**
nefatore.

E se alcuno pretende, che altro sentimento hauo, e vide,
spirito alla l'animo nobile di quell' ornatissimo, e prudentissimo
Magistrato, di cui la Dilettazione dominando si è, l'amore, e la
dilettato del giusto, a proteggere di diritto della sua **Quiri-**
niana Dilettazione: e che pure dal medesimo sia stato

allegato 1

Copia del Testamento dell' Em^o,
e Rev^{mo} Sig^r Cardinale

Angelo Maria Querini
Vescovo di Brescia

~~~~~  
Fu colpito da accidente apoplectico  
verso le ore 20. del 6. Gennaio  
1755. e alla prima ora della  
notte rese l'anima al Creatore.

Brescia 13. luglio 1749.

Sentendomi vicino alla morte, io Angelo Maria Querini Cardinale Vescovo di Brescia, mi risolvò di fare in queste Carte il mio ultimo Testamento, dichiarando immediatamente di adolre con esso ogni altra disposizione Testamentaria precedentemente da me fatta, o in Roma, o in Brescia, e che trovata fosse o in registi di notaro, o tra le mie Carte, o nelle mani del Sig.<sup>o</sup> Ruggia, o di qualunque altro si sia.

Raccomando dunque in primo luogo l'anima mia all'infinita Misericordia di Dio Onnipotente, chiedendo perdono a S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> di tante, e tante colpe, che confesso aver commesso in tutto il corso di mia vita, ben lungi d'aver pensato a corrisponderle, come si doveva, a benefizj innumerabili, de quali mi ha ricalmato ogni momento della steva mia vita. Così pure mi raccomando alla Protezione di M.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> benchè consapevole io sia di non averle reso il culto, che merita da tutte le Creature, per l'eccellentissima sua qualità di Madre di esso. Alla Protezione pavimenti del mio Angelo Custode, quantunque all'ialo io reso mille e mille volte testimonio delle mie cattive azioni; del Patriarca S. Benedetto, di cui conosco essere stato indegnamente figlio; e finalmente di tutti i miei Santi Avvocati, quantunque in vita gli abbia assai poco considerati.

Il luogo della mia sepultura, determino che sia nel Duomo nuovo in quel sito, che sarà prescritto dai Sig.<sup>o</sup> Canonici della Cattedrale, miei amatissimi Confratelli, a quali ricorro con tutta fiducia, perchè mi tengano presente, nelle loro orazioni, come ricerca l'affetto, che ho a loro portato, trovandomi loro Vescovo. Alla lapide sepolcrale desidero sien poste solamente le seguenti parole. *Hic requiescunt ossa &c. An.<sup>o</sup> &c.* In suffragio dell'anima mia intendo, che mi sieno celebrati 2000. Sacrifizj, con la maggior sollecitudine sarà possibile.

Venendo poi alla scelta del mio Crede, costituisco per tale la Congregazione Appostolica di questa Città, aggravandola bensì di quanto sono per esprimere.

Troverà la medesima qualche somma di danaro, riposta nel Cassone, che se ne stà in deposito nel Convento di S. Pace, e che fu da me accumulata, e tenuta in riserva, per il bisogno de' Poveri, ed altri, in caso che sopravvenisse alla Città di Brescia la guerra, o assedio, o peste, o carestia, o altra simile calamità, nella quale convenisse al Vescovo di aprire i Granaj, e far tutto ciò, che richiede l'afflittò Gregge della cavità del suo Pastore, in sì tutte sfortunate contingenze.

Altre somme di danaro ritroverà lo stesso Crede nelle mani de' miei Ministri, il Can. Susio in Brescia, l'Abate Crucio in Venezia, il Sig. Ruggia in Roma, ed il Tit. all'Abbadia di Vangadizza, del qual danaro tutto esistente, o nelle mani de' regenti miei Ministri, o nel detto Cassone, si avranno in primo luogo da ricavare le seguenti legati.

- 1. Mille Scellini da impiegarsi nelle Statue per il Tempio di Berlino, del che n'è inteso Monsig. Vescovo Diedo di Torcello, al quale però dovrà intieramente rapportarsi l'Crede in tal fatto.
- 2. Fiorini mille per la costruzione d'una lampada, che si lavora attualmente qui in Brescia con l'intelligenza del Sig. Can. Rosa, a cui pure dovrà riportarsi l'Crede. Ha da servir essa lampada per l'Altare di M. V. Immacolata nella Chiesa de' PP. Benedettini di Vessobrun.
- 3. Mille Fiorini a Monsig. l'Abate di S. Pietro di Salisburgo, de' quali mi son già impegnato col medesimo in beneficio delle sue Fabbriche, e Missioni.

- 4. Fiorini 500. al P. Giordano Missionario Apostolico in Suetine, che ho già al medesimo promesso, per concorrere alla spesa di Fabbrica, e Chiesa, ove necessarie, come dal medesimo mi è stato rappresentato.
- 5. Alli Sig. Ruggia, cioè alla loro disposizione il danaro tutto, che di mia ragione esigono in Roma, la qual disposizione intendo della farsi da medesimi in beneficio delle due Chiese S. Marco, e S. Alessio, con assegnare a' visitori di cadauna d'esse quella porzione di detto danaro, che giudicheranno più conveniente ai bisogni delle medesime.

A questi cinque capi, che ho qui sopra specificati, ed a quali son tenuto soddisfare per impegno, e contratto, ne aggiungo ora un sesto, ed è, che tutta la mia Argenteria, di qualsivoglia sorte, ha da passare in vantaggio della Fabbrica del Duomo nuovo, mentre al medesimo mi trovo averne fatta donazione già da più anni.

Seguono ora altre disposizioni.

- 1. I mobili del mio Palazzo di Brescia si vendano, ed il danaro sia per i Poveri della Parrocchia del Duomo.
- 2. Così quei del Palazzo di Roma, per li Poveri della Parrocchia di S. Marco.
- 3. Così quelli delle mie stanze della Vangadizza, per li Poveri di quella Terra.
- 4. La mia Modista Sagra, cioè Pianete, Camici &c. parte al Duomo, o sua Sagrestia, parte alla Chiesa di S. Marco di Roma, e parte finalmente alle Chiese delle mie Abbazie; e per la distribuzione da farsi ne lascio il pieno arbitrio a i due Sig. Canonici, che nominerò Esecutori Testamentarij.

- 5<sup>o</sup> si miei Abiti tutti, e biancherie, ai due Fratelli miei Camerieri, e con le furec tutte alli Staffieri, e Cochieri, per segno di amora, e riconoscenza. A' miei famigliari saranno pagate dall' Erredo parimenti le seguenti Somme.
- 1<sup>o</sup> Zecchini 100. a D. Francesco Vanzo.
- 2<sup>o</sup> Altri simili a D. Antonio Sambuca.
- 3<sup>o</sup> Altri all' Abate Vieri.
- 4<sup>o</sup> — all' Abate Conte Pappi.
- 5<sup>o</sup> — a Giuseppe Cameriere.
- 6<sup>o</sup> — a Gaetano Cameriere.
- 7<sup>o</sup> Zecchini 75. al Decano de' Staffieri.
- 8<sup>o</sup> — 50. a ciascuno de' miei Staffieri, Cochieri, e Cuoco, con l'aggiunta d'altri 20. a Giambatista Giuseppe il Sartore, e Filippino, che mi anno servito alla Camera.
- 9<sup>o</sup> Zecchini 50. al Pretino Fratello de' Camerieri.
- Di più poi 100. al Canonico Susio: 100. a D. Antonio Gueffi: 100. all' Abate Crucis.
- Di più al Sig.<sup>o</sup> Prevosto Belasi, l'Orologgio, che sta nella Galleria dell' Appartamento nobile: Al Sig.<sup>o</sup> Arciprete Toresti l'altro Orologgio, che sta nell' Appartamento del Giardino.
- l' Orologgio di Camera, che sta in faccia al Camino, al P.<sup>o</sup> Abate Avogadro di S. Afra. si tre altri piccoli di saccoccia, a D. Antonio Gueffi, a D. Antonio Sambuca, a D. Francesco Vanzo.
- Al Sig.<sup>o</sup> Ruggia le due Berline, che stanno nelle mie rimesse di S. Marco di Roma.

Al Sig.<sup>o</sup> Procur.<sup>o</sup> Omo, che per tanti anni m' ha fatto godere d' Effetti della sua più che paterna amorevolezza, il servizio d' argento, che mi fu regalato in Campidona, sul quale però non doua avere alcuna pretensione la Fabbrica del Duomo, alla quale ho fatto il legato di sopra espresso.

Tutti li corpi delle mie stampe li lascio in proprietà alla pubblica libreria da me istituita, tantoche colla vendita delle medesime si faccia acquisto di libri per la stessa libreria. fa disposizione dell' entrata annua, che a questa ho già fatta, e la scelta del Bibliotecario, ed ogni regolamento concernente la medesima voglio in tutto e per tutto dipendano dalla volontà, e delibrazione de' Sig.<sup>ri</sup> Pubblici Deputati.

I miei Manoscritti, cioè lettere e Carte d' ogni sorte si consegnino al P.<sup>o</sup> Abate Avogadro, affinché facendone le competenti separazioni, riconosca quali meritino d' esser conservate in libreria, e quali d' esser date alle fiamme.

Aggravo in ultimo luogo il mio Erredo di contribuire tutta la spesa, che sarà necessaria per il compimento della Fabbrica del Collegio Ecclesiastico; e giacché questa mia opera mi vien commendata in una lettera che ho ricevuta questo Ordinario dal Sig.<sup>o</sup> Ab.<sup>o</sup> Muratori, come la più pregevole, che potesse mai da me intraprendersi, additandomi tale essere ancora il sentimento del Sig.<sup>o</sup> Cardinale Tamburini, così imploro l' assistenza di sua Eminenza per tutto quell' appoggio, che da Roma si vedesse necessario all' assistenza di detta Fabbrica.

Lascio finalmente a miei di Casa, per contrasegno del mio sinceris-

simo amore, la porzione della possessione di Cartura, cioè la sua annua vendita, e di più le rate antecedenti, che non fossero state pagate, e quella ancora del mio fivello Monastico, che dall'anno 1722 non ho giammai riscosso, fino alla giornata d'oggi.

Resta la destinazione di due Esecutori Testamentari, i quali però prego istantemente a volersi prendere i due Sig.<sup>ti</sup> Canonici Deputati del Seminario, Maggi ed Emigli, e mi raccomando quanto mai so e posso al loro affetto, affinché restino esattamente adempiti gl'articoli di questo mio Testamento, che ho scritto interamente di mia propria mano, e così pure sottoscrive.

Angelo M.<sup>a</sup> Quervini Vescovo di Brescia.

Aggiungo per codicillo di lasciare, come lascio a Monig.<sup>o</sup> Fe Vicario Monastico, una delle mie tre Croci Pastorali con suo anello, cioè la principale; la seconda alla Sagrestia di S.<sup>a</sup> Cufemia; e la terza a quella di S.<sup>a</sup> Faustino.

Questo di 13. Luglio 1749.

Angelo M.<sup>a</sup> Quervini Vescovo di Brescia.

15000

MS. HV. 15

All. 8

Roma Sig.<sup>to</sup> Sif. Padovani C.<sup>to</sup>

Ma che egli l'onore di trattare con una persona di tanta gentilezza e civiltà, quale è quella di V. S. Rma, mi è bastata impronta nell'anima la memoria di un oggetto così amabile e degno di rispetto, e venerazione, che lo sempre meco tenuto come una cosa di quelle, che rado si incontrano e che sono di singolare consolazione, e che di tempo in tempo ne rievole le specie dentro la mente. Non faccio queste espressioni, per veruna adulazione o per qualche motivo di rendermi più glorioso verso di V. S. Rma, ma perché tale è la verità, quale io sinceramente gl'ho protetto. Ho ricevuto anche in questi giorni un altro avvertito della Diocesi sopra finis buccina, cioè a dire la lettera di Donato Naffi cavata da un M. della Bibbia Scrittura in Firenze, e illustrata colle annota.

simo amore, la porzione della possessione di Cartura, cioè la sua annua vendita, e di più le rate antecedenti, che non fossero state pagate, e quella ancora del mio stesso Monastico, che dall'anno 1722 non ho giammai riscosso, fino alla giornata d'oggi.

Resta la destinazione di due Esecutori Testamentari, i quali però prego istantemente a volersi prendere i due Sig.<sup>ti</sup> Canonici Deputati del Seminario, Maggi ed Emigli, e mi raccomando quanto mai so e posso al loro affetto, affinché restino esattamente adempiti gl'articoli di questo mio Testamento, che ho scritto interamente di mia propria mano, e così pure sottoscrive.

Angelo M.<sup>a</sup> Querini Vescovo di Brescia.

Aggiungo per codicillo di lasciare, come lascio a Monig.<sup>o</sup> Fe Vicario Monastico, una delle mie tre Croci Pastorali con suo anello, cioè la principale; la seconda alla Sagrestia di S.<sup>a</sup> Cufemia; e la terza a quella di S.<sup>a</sup> Faustina.

Questo di 13. Luglio 1749.

Angelo M.<sup>a</sup> Querini Vescovo di Brescia.

15000

zioni del celebre S.<sup>to</sup> Anton Maria Salvini. Ma se ser-  
viro a suo tempo per rendere più ben distinta la  
serie degli Arcivescovi Milanesi, protestandome tutta la  
grazia a chi mi ha favorito di un sì bello memoriale.

An tanto non so se fu altro, che renderle divotissime gra-  
zie dell' incomodo, che si è preso per favorirmi, ed  
insieme che esibisco tutte le mie debite servitù,  
potrà ad eseguire qualunque di lei comando, che io  
sommamente desidero per sempre più corrispondere ciò  
che fu avuto in fretta di dirle a bocca, cioè,  
che le vivo con tutto il mio più cordiale affe-  
tuo.

D. M. S. P. C.

Mil.<sup>o</sup> 13. Ottobre del 49

mo  
Divot. Obbl.<sup>o</sup> Ser.  
Giuseppe Ant.<sup>o</sup> Saffi